

**MAICO**  
Apparecchi acustici invisibili  
contro la sordità  
Visite e prove gratuite tutti i giorni  
Foggia • Via S.M. Della Neve, 13  
Tel. 0881-77.65.78  
Lucera • Via Quaranta, 3  
Tel. 0881-52.27.54  
Manfredonia • C.so Manfredi, 183  
Tel. 0884-51.19.90  
San Severo • Via M. Tondi, 40/42  
Tel. 0882-33.10.09

# il P rovinciale

GIORNALE DI OPINIONE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA  
FONDATO DA FRANCO MARASCA

ANNO XXII

3  
2010

Una copia € 2,00  
Sped. in abb. post. 50%

## L'estate in Capitanata una sequenza virtuosa di eventi culturali

Sul versante turistico, le prime stime indicano una stagione estiva in positivo per la Capitanata. Non soltanto le scontate e affollate mete balneari del Gargano e del Tavoliere, ma anche le più tranquille contrade dei Monti Dauni - ugualmente ambite per la capacità di regalare relax, eventi nel solco della tradizione e appuntamenti con la gastronomia - hanno registrato un'incoraggiante presenza di vacanzieri. In un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo, valutiamo questa tendenza come un segnale beneaugurante per l'intera economia del territorio provinciale, accompagnato dal solito auspicio che si consolidi finalmente la logica del «fare squadra» e che si lavori nella direzione di «allungare» la stagione anche ai mesi autunnali e invernali. Non mancano le risorse e le potenzialità per farlo: occorre metabolizzare il concetto ed organizzarsi di conseguenza.

Ma il dato che ci preme sottolineare più di tutti è legato alla cultura. O, meglio, agli eventi culturali che hanno costellato l'estate dauna 2010: un susseguirsi lodevole di appuntamenti che sembrano finalmente testimoniare della credibilità che la cultura si è conquistata come pratica capace di produrre economia.

In questo numero de «Il Provinciale» apriamo uno spaccato, per quanto parziale sul piano del quadro generale, sulle iniziative culturali estive nei centri della Capitanata: presentazione di libri, Premi letterari, Concorsi di poesia, riconoscimenti a personalità che si sono distinte nei rispettivi ambiti professionali, spettacoli di musica e rappresentazioni teatrali hanno costituito una sequenza virtuosa di avvenimenti che le cronache riferiscono essere stati seguiti con attenzione e partecipazione. La gente, insomma, «risponde» al richiamo della cultura quando venga proposta non banalmente, con serietà d'intenti e capacità di coinvolgimento emotivo.

Convinti come siamo che su questo versante la Capitanata sia al top per potenzialità e risorse, e che da una sapiente utilizzazione della cultura possa dipendere la qualità del futuro delle nostre collettività, accogliamo quanto accaduto nei mesi scorsi come auspicio per un consolidamento di tendenza che sappia trasformare le sensazioni in fatti concreti e benessere.

Duilio Paiano

Settembre andiamo, è tempo di studiare...

## Quale scuola per i nostri giovani, quali competenze per i docenti?



Una delle linee di continuità del nostro periodico, oltre alla cultura in senso generale, è certamente la scuola. È una vocazione nata con Franco Marasca ma che i suoi eredi professionali hanno condiviso e adottato, ben consci dell'importanza che il mondo della scuola assume nella formazione dei cittadini e dei professionisti del domani.

Coerenti con la nostra mission, anche in questo avvio di anno scolastico proponiamo ai nostri lettori una riflessione sulla scuola che assume valenza significativa in un momento di particolare vivacità derivato dal passaggio dal «vecchio» al nuovo che avanza. (d.p.)

Settembre. Ancora una volta la scuola e l'educazione sono al centro del dibattito sociale e politico. Anche la Capitanata sembra essere attraversata dalle stesse preoccupazioni che agitano le province di tutto il territorio italiano. Quest'inizio di anno scolastico vede a tutt'oggi il ritorno in piazza di giovani studenti, genitori, insegnanti e personale della scuola.

Perché? Non era forse finito il tempo della protesta collettiva? Che sta succedendo alla nostra cara scuola?

La nuova politica scolastica, fatta di tagli, precariato, rigore, disciplina, ordine, voto in condotta, bocciature, media matematica, selezione, sta producendo proteste, diffidenza e agitazione.

Siamo tutti d'accordo: la scuola, così come è oggi, va cambiata, riformata. Non solo perché sue ampie sezioni non funzionano, ma soprattutto perché essa è collocata in uno scenario sociale, che dovrebbe obbligarla a puntare più sulla centralità dell'apprendimento che sulla preminenza dell'insegnamento e, dunque, a rivedere la sua mission riguardo all'urgenza di formare cittadini attivi e critici.

La vera crisi della scuola è testimo-

niata soprattutto dallo scarso gradimento di cui gode presso gli studenti e dalle resistenze con cui essa è affrontata da un numero crescente di docenti attraverso anacronistiche modalità didattiche, centrate quasi esclusivamente sui contenuti: quelli approfonditi all'università e poi forse tenuti aggiornati con letture adeguate, tematizzati e rielaborati nei manuali scolastici.

Buona parte dei docenti conosce bene la propria disciplina, ma incontra molta difficoltà nel motivare a studiarla e intrecciarla con l'esperienza concreta degli allievi. E poi c'è il problema della gestione del «comportamento» degli alunni...

Gli insegnanti sono stati istruiti per trasmettere contenuti, piuttosto che per dare scopi e gestire gruppi. Sono stati formati a livello disciplinare, ma non sono stati preparati a dare senso, testimoniare valori e comunicare motivazioni.

Bisogna colmare questo vuoto formativo per poter affrontare meglio le difficoltà degli studenti, specialmente di quelli che non studiano, di quelli che hanno il «mal di scuola», di quelli che fanno fatica la mattina a varcare la soglia dell'edificio scolastico, preferendo essere gratificati «altrove».

Spesso l'irrequietezza, i comportamenti aggressivi, la scarsa partecipazione, la disattenzione dei ragazzi sono i sintomi di un disagio. Gli insegnanti dicono spesso: «È intelligente, ma non si impegna. È svogliato». Essere intelligenti non basta: bisogna coltivare la motivazione e il valore allo studio, altrimenti l'intelligenza non può fiorire, non diventa colta, coltivata, ma rimane incolta e rozza. Talvolta, invece, qualche studente asserisce: «Odio la scuola», «Non voglio andare a scuola», «Non sopporto quell'insegnante». Tali espressioni, cariche di senso negativo, dimostrano che le chiavi della mente risiedono nel cuore, nella motivazione, nel significato che si dà allo studio.

Alfonso Rainone  
(continua in 2ª pagina)

## 32° Fiera d'Ottobre campionaria nazionale

INDUSTRIA

COMMERCIO

TURISMO

ARTIGIANATO

FOGGIA

dal 6 Ottobre  
al 10 Ottobre  
2010



ENTE PER LE FIERE DI FOGGIA

• All'interno •

Inserto speciale  
interamente dedicato  
al Comune di Faeto

## Fondazione Banca del Monte di Foggia Campagna di sensibilizzazione per il rispetto del prossimo

Nuova campagna di comunicazione sociale promossa dalla Fondazione Banca del Monte «Domenico Siniscalco Ceci» di Foggia intitolata «I foggiani che vogliamo».

«Almeno» è la parola chiave della nuova iniziativa: se anche non siamo irreprensibili, *almeno* cerchiamo di comportarci meglio.

Tre messaggi chiari e concisi agli abitanti del capoluogo, per sollecitare maggior rispetto verso il prossimo, verso gli spazi e gli arredi urbani e le regole, formali o convenzionali, che governano la vita cittadina.

«Fa parte della nostra mission - ha detto il Presidente della Fondazione, avvocato Francesco Andretta, in sede di presentazione -. *Da sempre, con le nostre iniziative, cerchiamo di dare un contributo significativo al percorso dei Foggiani verso un più maturo senso civico. Questa volta, piuttosto che concorre alla crescita della città con un evento dedicato all'arte o alla storia, abbiamo voluto essere più 'espliciti', facendo direttamente appello al senso civico dei concittadini con una campagna di quelle che si chiamavano di 'pubblicità progresso'.*»

I messaggi della campagna chiedono ai foggiani di usare correttamente i parcheggi cittadini, evitando di occupare gli spazi riservati ai diversamente abili e alle mamme in attesa; di adoperare i raccoglitori di rifiuti per tener più pulita la città e di rimuovere i bisogni dei cani quando li si porta a passeggio. Piccoli accorgimenti, fondamentali atti di civiltà che migliorerebbero - e di molto - la qualità della vita a Foggia.

Protagonisti dello spot di 90 secondi, diretto dal giovane regista foggiano



Nicola Dell'Anno, i bambini, che richiamano all'ordine gli adulti. Immagini ben curate, che fanno riflettere e stimolano davvero a comportarsi meglio, di fronte allo sguardo tenero ma severo dei più piccoli. È stato un altro giovane professionista foggiano, Mirko Notarangelo, a curare i contenuti della campagna, ideati in collaborazione con due consiglieri della Fondazione, l'architetto Roberto Telesforo e il giornalista Filippo Santigliano.

La campagna è articolata nell'affissione di manifesti - ciascuno dei tre messaggi con un colore diverso -, nella proiezione dello spot sugli schermi delle Tv e dei cinema locali, nella distribuzione gratuita - a partire da ottobre - di un videogame educativo che potrà essere scaricato dal sito della Fondazione ([www.fondazionebdfoggia.com](http://www.fondazionebdfoggia.com)).

## Le orchidee selvatiche del Gargano fiore di prepotente bellezza

Ressoconto e riflessioni su di un interessante incontro pre-estivo organizzato dagli «Amici della Fondazione Banca del Monte» avente per suggestivo tema «Le orchidee selvatiche del Gargano», relatore Claudio Del Fuoco davvero prodigo nel regalare ai numerosi astanti immagini della natura garganica.

Il bosco di San Marco in Lamis rapisce come per incanto la nostra immaginazione e risveglia sopiti istinti naturalistici, se quel bisogno di credere in possibilità infinite di esistenza riporta la realtà del mondo empirico-sensibile ad un *logos*, ad un'idea.

L'orchidea selvatica del Gargano è un fiore difficile. Prepotente la bellezza, infinita la varietà di forme e colori, estremamente complesse la germinazione e l'impollinazione. Preziose ed effimere, le orchidee garganiche si concedono ai nostri sguardi in primavera, quando la Natura, ridestandosi, fa del nostro promontorio un laboratorio botanico a cielo aperto.

Il felice incontro di clima ottimale e venti umidi del Nord concede ai nostri sguardi, oltre a più di ottanta specie di orchidee selvatiche, immense faggete, splendidi esemplari di Pini d'Aleppo, maestosi querceti, olmi, castagni, frassini, aceri e tassi. Un sottobosco solo di rado baciato dal sole appare adorno di incantevoli felci, romantiche rose canine e meravigliosi ciclamini. Isola biolo-

gica, il Gargano è culla di endemismo e macrosomatismo, crescita abnorme, tale ultimo fenomeno, delle varie specie vegetali che raggiungono dimensioni di inusitata maestosità.

Ricca ed eterogenea è, tuttavia, anche la fauna garganica. Almeno centosettanta le specie di volatili; picchi, falchi pellegrini, poiane, sparrowi, gufi reali e barbogianni sono naturali frequentatori dei boschi garganici, insieme ad aironi rossi e cinerini. Mammiferi quali il capriolo italiano, il gatto selvatico e la volpe completano poi il quadro di una natura selvaggia quanto affascinante.

Ma è il fiore che può racchiudere in sé parole, pensieri, volontà. Significato particolare assume il suo colore, il suo profumo, la sua forma e la natura che lo ospita. Le orchidee come i fiori in genere hanno dalla notte dei tempi ispirato poeti, impreciosito pinacoteche, segnato i momenti più importanti della vita di molti uomini. Approfondirne la conoscenza significa poter valorizzare ed incentivare, ogni giorno di più, la protezione di un patrimonio naturale che ci appartiene, pena la rinuncia ad una vita migliore.

«Non c'è nulla che puoi vedere che non sia un fiore; non c'è nulla che puoi pensare che non sia la luna» (*Matsuo Bashō*)

Corrado Guerra

### Dalla prima pagina

Oggi, in una realtà in rapida trasformazione ed in una scuola impegnata ad assicurare il successo formativo a tutti gli alunni, l'uno diverso dall'altro, non è più possibile vivere di consuetudini didattiche: non ci sono schemi operativi, programmazioni, unità didattiche, criteri didattici che vadano bene per tutte le situazioni.

Oggi, per non soccombere, il docente deve essere impegnato nella continua ricerca di soluzioni adeguate alle sempre nuove situazioni alle quali si ritrova a far fronte.

In tale prospettiva, il docente deve configurarsi, non più come un esecutivo, ma come ricercatore. Ogni docente deve essere impegnato a ricercare le strategie educative e didattiche più adeguate ai singoli alunni della sua classe o delle sue classi.

La ricerca si fa attraverso la documentazione, la formazione continua, l'autoaggiornamento, il confronto con le esperienze degli altri, ma anche attraverso la riflessione sulla propria esperienza.

I discenti hanno bisogno di essere stimolati a «costruire motivazioni» partendo da se stessi, valorizzando il proprio percorso formativo e progetto di vita, sviluppando la capacità di autodeterminazione e di scelta, migliorando l'orientamento esistenziale. Non hanno bisogno di punizioni o bocciature - molto facili da infliggere. Hanno bisogno di motivazioni, tanto più difficili da elaborare.

Gli insegnanti devono essere aiutati a elaborare curricoli che siano strettamente connessi alla vita degli studenti e ai loro interessi: ciò è fondamentale per riattivare la motivazione allo studio. Se

gli insegnanti non riescono a dar senso allo studio, alla cultura, alla formazione, non arriveranno a insegnare nemmeno i contenuti.

La relazione pedagogica non è un optional, è una necessità, è uno strumento professionale. Solo all'interno di una buona relazione è possibile educare e comunicare contenuti didattici. Uno studente apprende meglio quando ha una buona relazione con l'insegnante, si coinvolge, partecipa, interviene, si entusiasma. Una cattiva relazione è dannosa per l'apprendimento, perché lo blocca, ammesso pure che l'insegnante fosse un genio nella sua disciplina. Di contro il docente riesce meglio nel suo compito didattico se apprezza e stima i propri studenti. Se non di dedica alla loro formazione, non può insegnare bene, ma solo trasmettere alcuni concetti senza quella potenza formativa che nasce esclusivamente da un consapevole progetto pedagogico.

Allora la vera sfida educativa consiste nel cambiare «paradigma pedagogico» e passare da una scuola parlata e seduta a una scuola riflessivamente agita, dinamica e produttiva perché consapevole, critica e intelligente, ovvero che legge dentro (*intus lege*) le cose e le situazioni. I discenti imparano più e meglio quando discutono, collaborano e apprendono insieme, con l'aiuto di uno sguardo adulto che li aiuta ad essere consapevoli di ciò che stanno scoprendo.

Sfida dell'educazione è mettere ogni persona in grado di acquisire competenze cognitive, di gestione del proprio comportamento e del proprio apprendimento.

Alfonso Rainone



**Terme di  
Margherita di Savoia**

*l'appuntamento  
con la salute*

CONVENZIONATE CON  
IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Piazza Libertà, 1 - 71044 Margherita di Savoia (BT)  
Tel. 0883.655402 - Fax 0883.655107 - [www.termemargherita.it](http://www.termemargherita.it)



Troia, assegnati i «Rosone d'argento» 2010

## A cittadini di origine troiana che illustrano la città natale

È ormai una consuetudine che fa rimpatriare tanti di quei troiani sparsi nel mondo, per assistere, come vera comunità cittadina, ad un evento che trova i natali nel secolo ormai passato per volontà di Donato Zurlo, che ne è promotore.

Tutte le bussole dirottano il nord verso il «Rosone d'Argento», occasione assai importante per la nostra cittadina, che vede la premiazione di taluni troiani affermatosi in precisi campi d'azione per aver dimostrato le loro qualità e doti umane.

Siamo così arrivati alla premiazione del «Rosone d'Argento» 2010, premio conferito durante la bellissima serata di giovedì 12 agosto in piazza Episcopo a Troia.

La serata, allietata con brani musicali del gruppo «Skantinato 58», è stata magnificamente condotta da Geppo Piantanida, ormai noto volto televisivo,

e dalla precisa direttrice del nostro periodico, Marisa Donnini, che hanno subito dato la parola al presidente del comitato organizzatore, Mario Tredanari, e al primo cittadino, Edoardo Beccia.

Aperto il sipario e con esso anche la schiera dei premiati, i volti del Rosone d'Argento 2010 sono stati: l'avvocato **Livio De Leonardis**, i cui figli hanno ritirato il Premio dal senatore Carmelo Morra, per l'attività amministrativa e l'impegno politico nella nostra cittadina come amministratore e primo cittadino nel 1955; la famiglia dei **Missionari Comboniani** di Troia, riunitasi in massa per l'evento e premiata dalla redazione di questo giornale, per l'impegno religioso-sociale e culturale che hanno sempre profuso a Troia dal 1927, anno in cui (come spiega Gino Rotondo che ha presentato il loro curriculum) mons. Farina e padre Sartori decisero di fondare questa istituzione; il dott. **Fau-**



**sto Tricarico**, primario del reparto di Chirurgia d'Urgenza degli Ospedali Riuniti di Foggia e consigliere Nazionale della Società Italiana di Chirurgia d'Urgenza e del Trauma nonché Coordinatore Nazionale per la Chirurgia d'Urgenza dell'Associazione Nazionale Chirurghi Ospedalieri Italiani, per l'impegno professionale, premiato dal collega e amico Edoardo Beccia; alla memoria di **Nicola Beccia**, notaio del primo Novecento e noto scrittore locale che ha ridato senso alla storia locale, per l'impegno storico e culturale. Ritira quest'ultimo Premio la nipote Nicoletta Beccia, per le mani del consigliere piemontese Rosa Anna Costa.

Agli occhi del mastodontico rosone della nostra Cattedrale, il gradito ed applaudito appuntamento, dettagliatamente organizzato dal periodico «Aria di Troia» col patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune di Troia, ha visto anche la presenza di note personalità, invitate per l'occasione.

Si è così avuto modo di aprire, nel cuore della serata, una «tavola roton-

da», guidata da Giucar Marcone, direttore di «Pianeta Cultura» e «Gazzetta Web», alla quale hanno preso parte con lui e il primo cittadino, il magistrato Stefano Dambrosio e il giornalista Stefano Zurlo.

Il primo, di origine barese, capo dell'Ufficio per il coordinamento dell'attività internazionale del Ministero della Giustizia, già sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, ha svolto diverse indagini sulle associazioni mafiose e su reati contro la Pubblica Amministrazione. Ha scritto con Guido Olimpo «Milano Bagdad - Diario di un magistrato in prima linea nella lotta al terrorismo islamico in Italia», tanto da meritarsi dal settimanale statunitense *Time* la nomina quale «personaggio dell'anno» per il suo «coraggio professionale dimostrato nella caccia al Terrore». A lui la targa di riconoscenza di un «pugliese che ha onorato la nostra regione in Italia ed all'estero». Il secondo, di origine troiana, oggi ricopre il ruolo di caposervizio di cronaca giudiziaria per «Il Giornale», nonché scrittore e noto opinionista televisivo.

Gratissima la serata che si è avviata al tramonto con l'assegnazione della targa: all'Associazione «La Melagrana» per la ricerca, il recupero e la valorizzazione della cultura locale; all'Associazione bersagliere di Cinisello Balsamo; all'Associazione «Franco-prezenzali in Piemonte» di Celle s. Vito.

A concludere il tutto la folcloristica presenza di Virginia La Salandra (in arte Barret) che con alcuni suoi versi ha rimandato tutti al prossimo «Rosone d'Argento» previsto per il 13 marzo 2011 nella capitale piemontese.

**Piergiorgio Aquilino**

## E tornato il Festival Troia Teatro

Dopo un anno di assenza il Festival Troia Teatro è ritornato più carico che mai e, sorprendendo anche le più ottimistiche previsioni, ha letteralmente sconvolto la città di Troia concretizzando lo slogan, scelto sin dalla prima edizione, «Tuttun'Altra Troia».

Più di 10.000 presenze, oltre 100 artisti di fama nazionale ed internazionale tra cui Cantieri Teatrali Koreja, Moveo, Babilonia Teatri, Teatri 35, Cinefabbrica, Morks (solo per citarne alcuni) e 7 giorni di Festival sono i risultati oggettivi. Inestimabile la possibilità di ospitare artisti e pubblico provenienti da Brasile, Messico, Grecia, U.S.A., Svezia, Francia, Spagna, Turchia, Irlanda, Estonia, Lituania. Impagabile il fermento artistico, la carica vitale e l'entusiasmo del pubblico che si è respirato a Troia dall'1 al 7 agosto 2010.

Tanti i fattori concomitanti che hanno portato a questo successo.

Il supporto fondamentale dell'Amministrazione di Troia, il mettersi in gioco degli artisti che riconoscono nel Festival l'occasione di sperimentare liberamente, la risposta del pubblico, il coinvolgimento delle aziende locali ed il lavoro degli organizzatori hanno fatto il resto.

Bilancio positivo anche per l'esperimento del Festival itinerante che ha visto il carrozzone del Ftt trasportare il teatro, la musica, il cinema e la danza nel limitrofo comune di Biccari per il progetto «Biccari in scena» in collaborazione con l'Opus Centro Bollenti Spiriti Monti Dauni.

Dopo questi risultati gli organizzatori non vogliono godersi il successo ma si sentono pronti ad alzare la posta in gioco. L'obiettivo che si pongono è quello di dare maggiore stabilità ad un Festival che sia laboratorio artistico permanente, che sia forte abbastanza da poter dare vita a delle vere e proprie produzioni teatrali, che sia capace di offrire per tutto l'anno al proprio territorio quel fermento culturale della rassegna estiva. Consapevoli del lavoro che implica il raggiungimento di questo progetto sono pronti ad accogliere quanti, basandosi sulla fiducia prima e mostrandosi lungimiranti poi, hanno voluto e vorranno accompagnare il Festival Troia Teatro a questo traguardo.

**F. Ottavio De Santis**

## Troia, quarta Festa del bersagliere

Quarta Festa del Bersagliere, organizzata dalla locale Associazione «N. Caione», dalla Pro Loco e dal Comune di Troia.

La manifestazione, voluta quattro anni fa proprio dalla sezione locale, ha ottenuto quest'anno un grande successo: alle 8,30 la città è stata svegliata dalla fanfara dei bersagliere della sezione A.N.B. di San Giovanni Rotondo. Alle 10,30, dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona presso il Monumento ai Caduti, autorità e radunati si sono recati in Cattedrale per la celebrazione della Santa Messa del bersagliere.

Subito dopo i bersagliere hanno sfilato per via Regina Margherita, con corsa finale in piazza E. De Pazzis, dove al saluto delle autorità è seguito un gran finale musicale con la fanfara dei bersagliere della sezione «C.le Dragano Pasquale» di San Giovanni Rotondo.

La giornata si è conclusa con il trattenimento musicale serale, presentato da Michela De Colellis che ha raccontato pezzi di storia di un corpo da sempre fedele alla patria.

Presente alla manifestazione anche Giovanni Stanghi, bersagliere nel 1963, troiano residente a Cinisello Balsamo, che è riuscito a fondare con la collaborazione del fratello Giuseppe un'associazione di bersagliere anche nel centro lombardo dove vive.

**Falina Martino**

parcogargano.it

TENIAMO D'OCCHIO LA NOSTRA MONTAGNA.

IL GARGANO È LA NOSTRA MONTAGNA,  
CI DONA OGNI GIORNO LA VITA.  
GUARDIAMOLO CON PIÙ ATTENZIONE E  
SE TEMIAMO UN INCENDIO,  
NON ESITIAMO A CHIAMARE IL 1515.

Parco Nazionale di Gargano

SOS INCENDI 1515

In un'atmosfera di grande fede e partecipazione

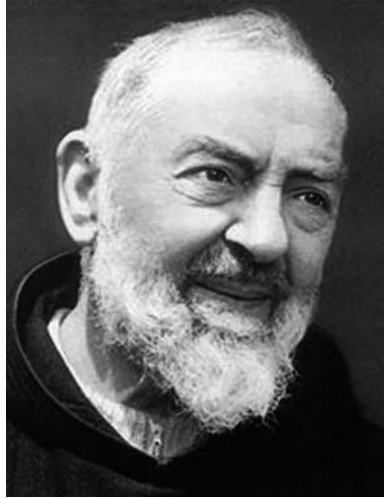
## San Giovanni Rotondo, celebrato il 42° anniversario della morte di Padre Pio

Sono seduta sul bordo del corso d'acqua che costeggia l'immenso sagrato della chiesa di San Pio, è il ruscello che ricorda il Giordano, il fiume della grazia. La giornata è bellissima, c'è un taglio di luce stupendo sull'immenso sagrato, «la chiesa all'aperto», una luce calda e accogliente come questi luoghi.

È il quarantaduesimo della morte di padre Pio, San Pio, ormai, ma per tutti e per sempre «Padre».

È impressionante guardare il flusso di gente nei due sensi, chi lascia la chiesa, chi si avvicina: coppie, anziani, ragazzi, famigliole, gruppi di preghiera col sacerdote, italiani, stranieri, volti stanchi ma felici di essere approdati in quest'incredibile oasi di preghiera.

Tutti a cercare conforto dal Padre, presso le Sue spoglie, in un pellegrinaggio che ricalca il cammino ininterrotto di ognuno di noi verso la meta, il pellegrinaggio verso la conoscenza di noi stessi, dei nostri peccati e verso la speranza che è Cristo, come ci dice il nostro Vescovo, Monsignor Michele Castoro: «...Il vero pellegrinaggio non è solo quello che si compie lasciando le proprie case e andando verso mete



*dove il Signore ci chiama e ci invia per onorare i santi... il vero pellegrinaggio è quello che si compie dentro di noi, il pellegrinaggio verso la nostra coscienza, nel profondo del nostro intimo, per ascoltare la voce del Signore, per vivere secondo i suoi insegnamenti...».*

Padre Pio c'è, è qui, è nella cappella inferiore della grande Chiesa a Lui

dedicata, a riposare tra gli ori che raccontano la sua glorificazione, ma è anche accanto a tutti quelli che su questa montagna sacra, hanno portato il proprio fardello di problemi, per lasciarlo a Lui, Cireneo dell'umanità sofferente, che ha voluto prendere su di sé i peccati e le sofferenze di tutti; è accanto a tutti coloro che nella libertà dei figli di Dio, lo cercano e in questo luogo così straordinariamente mistico nonostante la folla e la confusione, lo trovano e attraverso il suo amore, scoprono l'amore di Dio e tornano nelle proprie case, rasserenati dal ricordo del suo esempio e rafforzati dal suo spirito, dalla potenza della Comunione dei Santi.

La tradizionale veglia in memoria della sua «nascita al cielo», è stata preparata con dovizia e amore dai frati del convento: liturgia di accoglienza, Via Crucis, liturgia penitenziale, Santa Messa, Adorazione Eucaristica, ricordo del Transito con le parole di padre Pellegrino.

La notte tra il 22 e il 23, fresca e suggestiva ha avvolto il popolo orante di figli spirituali, di devoti arrivati da tutto il mondo, pronti al sacrificio di ore all'aperto per far salire in un coro forte e convinto, le richieste e la lode.

Nel buio e nel silenzio, c'era un'atmosfera rarefatta: su ogni balcone, su ogni finestra, uno o più ceri accesi, quelle fiammelle sono il ricordo degli ultimi aneliti di vita di padre Pio, ma sono anche il segno della preghiera che

sale verso il cielo, del barlume di speranza, di carità, d'amore, di fede che padre Pio da lassù continua ad alimentare.

Il 23 sera le celebrazioni in onore di padre Pio si sono concluse con la processione dal santuario al centro della città e dalla città al santuario: una processione lunga chilometri in cui si sono mischiati ospiti e cittadini; San Giovanni, città dell'accoglienza e della riconciliazione, è stata veramente in questa *peregrinatio* silenziosa e compatta di cuori lungo le vie, per qualche ora, luogo di Grazia, espressione viva della capacità di padre Pio di portare a Dio, lui uomo della sofferenza, immagine del Maestro, effigie della Croce.

Il fiume di gente mi ha ricordato il suo funerale, il 26 settembre del 1968, quando un flusso altrettanto interminabile di figli commossi, accompagnava il Padre in quell'ultimo saluto alla terra e agli uomini che lo avevano accolto e amato.

Al termine della processione, appoggiata al grande palco su cui era esposto un reliquario con dentro il cuore di Padre Pio, ho guardato il cielo: luna piena, un'ostia, come l'Eucarestia centro della vita di padre Pio, che ha saputo rendere anche questo posto «Eucaristico».

Ho girato di nuovo lo sguardo verso l'urna bellissima con la reliquia e felice mi sono ritrovata a ripetere a voce bassa: «grazie».

M.L.I.

Associazione «Il Cireneo», un'estate di solidarietà

## La missione che diventa passione nel nome di Matteo

Eccoci, dopo la pausa estiva, alla ripresa di tutte le attività del Cireneo: accoglienza nella nostra casa, visita agli ammalati, supporto ai pazienti oncologici, attuazione della TMA, in un numero sempre più grande di piscine di tutta Italia, conferenze, testimonianze e ancora, l'uscita del libro sul miracolo in inglese con il suo sbarco negli Stati Uniti e il secondo numero del nostro foglio informativo.

Abbiamo lavorato tanto, ma tanto di più dovremo lavorare per gli altri e con gli altri, sotto la guida e l'esempio del nostro amato Padre Pio.

Vogliamo continuare ad essere al servizio nella condivisione, consapevoli del fatto che solo il potenziamento di relazioni umane solidali e civili, può farci guardare al domani con serenità e speranza. Vogliamo avanzare, certi che si può essere Cirenei, ogni giorno, sia attraverso piccoli gesti, sia tramite interventi umani, tecnici e professionali più consistenti.

Sono convinta che comunicazione, cultura e solidarietà siano le diverse facce di uno stesso gioiello, quello della crescita sociale e morale, perché le modalità corrette di comunicazione interpersonale, l'attenzione alle problematiche altrui, soprattutto alla sofferenza, e il senso di responsabilità civile, possono nascere solo dalla conoscenza e dunque dal riconoscimento delle dignità della persona e della sua libertà. Crescendo insieme nel dialogo e nella cultura, si vive un impegno solidale più maturo, si impara a realizzare un sostegno partecipato e si sviluppa il senso profondo del «diritto» al rispetto, sia nella salute che nelle esperienze di malattia.

«La missione diventa passione», questa è la didascalia che ha scelto Emanuela, psicologa del progetto *E...State Sereni*, per accompagnare la foto di Matteo Pio con il ragazzo che lui ha seguito per due settimane. Ma questa è anche la frase che in questo periodo di storia associativa, ci può rappresentare.

Anche quest'anno (per la quarta volta) si è svolto dal 27 giugno al 18 luglio il campus estivo della nostra Associazione. Si è tenuto, come nei due anni passati a Pugnochiuso, (il primo anno si svolse a Peschici), nel villaggio Vacanze Marcegaglia e vi hanno preso parte ben 45 famiglie, provenienti da tutta Italia, con altrettanti operatori, uno per ogni ragazzo con problemi, ed un team di psicologi supervisori e referenti del progetto.

È stata per tutti (famiglie, ragazzi, terapisti, operatori), un'esperienza formativa, arricchente, produttiva, sia da un punto di vista terapeutico che interiore.

Il progetto estivo ha una doppia finalità: in primis consentire ai genitori dei ragazzi con handicap, di poter riposare, sapendo che il proprio figlio è seguito nelle sue attività, durante tutto l'arco della giornata (dalle 9,00 alle 17,00) da un operatore che con lui fa giochi e terapia in acqua e persino il pranzo comunitario; in secondo luogo permette ai disabili di relazionarsi con un gruppo e di ricevere il supporto terapeutico.

Li ho osservati passare i ragazzi speciali, mano nella mano con i volontari, tra gli alberi secolari d'ulivo. Percorrevano la salita così, sorridendo e canticchiando. Erano tanti, ognuno con una storia di diversità difficile e quotidiana:

anime pure, cuori grandi e indifesi, che chiedono con i loro gesti e il silenzio eloquente, aiuto e amore.

Ho guardato gli operatori, giovani, pieni di salute ed energia, un'energia che si trasfonde attraverso le parole, le carezze, la condivisione, le competenze condite di voglia di dare.

Ho seguito gli occhi stanchi ma sorridenti degli psicologi, fiaccati da giornate faticose ed interminabili, però piene di soddisfazione, di gioia condivisa e spunti per crescere insieme.

In quegli occhi, ho visto scorrere le immagini di battaglie, ricerche, dubbi, intuizioni raccontate e sperimentate, difficoltà affrontate e superate, progetti pensati, osteggiati e poi realizzati.

E ho sentito che tutto questo ha un senso meraviglioso: donare speranza, trasformare la fatica in linfa vitale, la sofferenza in prospettiva dignitosa, dare amore, perché nonostante le urla, si diffonda nell'aria un'armonia melodiosa.

Ho guardato mio figlio, Matteo, che ha partecipato al progetto, per la seconda volta, come operatore e ha condiviso così, con i ragazzi speciali, le sue giornate e le sue emozioni e guardandolo pensato che lui non avrebbe dovuto

essere qui, e che tutto quello che ha preso corpo, dimensione, forma, nel Cireneo in questi anni, in fondo esiste perché lui c'è, che il suo ritorno alla vita è stato lo stimolo grande per ognuno di noi a dare ogni volta che possiamo, un po' di noi, della nostra vita a chi incontriamo sul nostro cammino: «Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date».

Ho seguito con gli occhi e col cuore, i genitori eccezionali, per affetto e dedizione, di quei figli così provati e così straordinari, pieni di vita.

Ho pensato che i cirenei e i ragazzi svantaggiati, che hanno trascorso queste giornate abbracciati in acqua, seduti vicini a mangiare, imboccandosi a vicenda per gioco, alla fine di questa esperienza sono tornati a casa stremati ma arricchiti: più belli, più forti, più «divini».

Essere Cireneo, portare la Croce dell'altro, certo non è una magia che annulla il dolore, ma è un'esperienza quotidiana, fatta di piccole cose e grandi incontri d'amore che danno un senso nuovo alla vita di chi dà, e leniscono le ferite del cuore di chi soffre.

**Maria Lucia Ippolito**

Responsabile Associazione «Il Cireneo»





## Lucera: successo del Festival della Letteratura Mediterranea

Si è concluso con il consueto successo di pubblico e di critica l'edizione 2010 del Festival della Letteratura Mediterranea, a Lucera, che, organizzato dall'Associazione «mediterraneo e cultura» e dall'Amministrazione comunale di Lucera, ha avuto per tema «L'attesa».

La manifestazione si è svolta dal 16 al 19 settembre scorsi ed ha avuto un'anteprima con la rappresentazione al teatro Garibaldi di «Alcuni fatti del '43» di e con Paolo Panaro e le musiche di Mario Rucci.

In concomitanza con il Festival, presso la Galleria Manfredi, si è svolta la mostra di Stefano Pinci, giovane fotografo di Palestrina, allievo del maestro Alessio Pizzicannella, che ha avuto per tema proprio l'attesa.

Non è mancato uno spazio dedicato ai bambini delle scuole elementari.

Infatti, venerdì 17 settembre presso il cortile della Scuola Elementare «Tommasone» il fumettista e illustratore Matteo Gubellini ha coinvolto i più piccoli in deliziosi laboratori di disegno.

Domenica 19 settembre, appuntamento molto importante: in via De Nicastri omaggio a Edoardo Sanguineti, il poeta da poco scomparso.

Angoli di scrittura sono stati organizzati presso quattro bar del centro storico di Lucera: Cremeria al Duomo, La dolce vita, Bar Bovio, Bar Pasticceria Monaco. Seduti al tavolino, si è potuto scrivere la lettera che non si è mai scritta, trovare le parole per esprimere quello che non si sarebbe mai pensato di dire.

Da quest'anno il Festival è sbarcato anche sul social network Facebook.



## Dalla Provincia a cura di Vito Galantino

### Alberona: inaugurata «Villa Rosa»

Inaugurata ad Alberona «Villa Rosa», una struttura modernissima, con servizi socio riabilitativi all'avanguardia, destinata ad accogliere le istanze di cura e di sostegno degli anziani non autosufficienti. Le strutture che accoglieranno il personale e i pazienti sono state ultimate e sono pronte a entrare in funzione. Si tratta dei locali posti al primo piano nella parte posteriore dell'Istituto scolastico di Alberona. «Villa Rosa» sarà gestita dal Consorzio Opus.

### Manfredonia: restauro per due icone della Madonna

Sono partite alla volta di Bari l'icona di Maria SS. di Siponto e la statua lignea della Sipontina, collocate nella cattedrale di Manfredonia: le ha prese in consegna la Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici della Puglia, per sottoporle a una delicata operazione di restauro. I restauri, interamente finanziati dalla Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo, non solo contribuiranno a preservare le due opere dalle insidie del tempo, ma permetteranno anche di acquisire una serie di dati con cui dissolvere i numerosi dubbi di datazione. Secondo alcune testimonianze storiche l'immagine della Madonna, su legno di cedro, potrebbe risalire alla fine dell'XI secolo, mentre la «Sipontina», ascritta attorno al V-VI secolo, potrebbe essere la più antica tra le statue lignee della Vergine in terra pugliese.

### Pietramontecorvino: il recupero degli «Sciamboli»

È partito da Pietramontecorvino, e coinvolge i comuni di Biccari e Volturino, il progetto denominato «Sciambolen», incentrato sulla riscoperta di un'antica pratica culturale in uso in diversi paesi dei Monti Dauni. Gli «Sciamboli» erano canti in rima con cui le donne, facendosi dondolare sulle altalene, potevano raccontare i loro sentimenti, narrare di speranze, amori, difficoltà della vita quotidiana. Il recupero degli antichi «Sciamboli», è al centro di un protocollo d'intesa ideato dall'Associazione Culturale Terravecchia in Folk in collaborazione con un cultore di storia locale, Raffaele Iannantuono, e mira a realizzare un archivio multimediale degli «Sciamboli», per rendere fruibili, all'interno del Centro Visite di Pietra, i video, le registrazioni e gli scritti che fanno rivivere la tradizione culturale degli antichi «canti sulle altalene».

### Celenza Valfortore: riaperto il complesso monumentale di San Nicolò

A 8 anni dal terremoto del 2002 che lo rese inagibile, è stato riaperto al pubblico e riconsegnato ai cittadini il complesso monumentale di San Nicolò, anticamente monastero delle Clarisse. L'edificazione della chiesa ebbe inizio nel 1622. Nel 1623 il monastero ospitò le prime suore dell'ordine di Santa Chiara della città dell'Aquila. Da questo momento in poi, la storia del Convento e delle religiose che lo abitarono iniziò a caratterizzarsi per avvenimenti degni di un romanzo noir. Soltanto nel 1630, con la benedizione della campana ricostruita, si pensò che il suono «perfetto» della stessa campana potesse finalmente scacciare gli spiriti maligni. Gli episodi inquietanti, tuttavia, non erano ancora finiti. Il 15 maggio del 1631, un fulmine cadde nel focolaio della cucina colpendo suor Cristina: la religiosa finì a terra, sanguinante, ma una volta riavutasi le riscontrarono solo qualche lieve ferita.



### Orsara: la cantina di Pepe Zullo alla Mostra Internazionale di Architettura

Uno chef orsarese, un artista e un architetto di Orsara di Puglia, un'opera d'arte che racconta lo spazio, la passione e l'ingegno di un luogo liberandone la capacità di accogliere e farsi esso stesso contenuto: la cantina di Pepe Zullo, progettata da Nicola Tramonte con la collaborazione del maestro d'Arte Leon Marino, è stata selezionata per partecipare alla Biennale di Venezia, Mostra Internazionale di Architettura, nella sezione dedicata a «Le cattedrali del vino». «Per la nostra Comunità – ha spiegato il sindaco di Orsara, Mario Simonelli – è motivo di grande orgoglio il riconoscimento che la Biennale di Venezia ha riservato a Nicola Tramonte. Un riconoscimento che arriva in un ottimo momento per Orsara. Stanno aumentando, infatti, le iniziative e gli eventi capaci di proiettarci in una dimensione importante di crescita culturale, sociale ed economica».

### Mostra di artisti carlantinesi nel mondo

Dipinti, sculture, opere scolpite nel legno, disegni e arte della pietra per rappresentare il talento dei carlantinesi nel mondo: ha avuto un grande successo la mostra allestita nell'ambito della festa dedicata agli emigranti. Uno degli artisti più importanti di Carlantino, autore di una statua dedicata ai Carlantinesi nel mondo realizzata nel 2008, è Felice Tagliaferri che oggi risiede a Bologna dove dirige la Chiesa dell'Arte. Tagliaferri «vede con le mani» perché è uno scultore non vedente. Ha 40 anni ed è cieco da quanto ne aveva 14. La sua notorietà si deve anche al compianto giornalista Candido Cannavò che, qualche anno fa, dedicò a Felice un capitolo del suo libro intitolato «E li chiamano disabili», un volume che Cannavò ha voluto dedicare a quelle persone che hanno saputo trasformare la loro disabilità in qualcosa di positivo.

## Un blog che integra il sito del Comune di Orsara

Immagini, video, volti, persone e una grande finestra fatta di oltre 300 articoli e decine di fotografie su Orsara di Puglia: su [www.orsaradipuglia.blogspot.com](http://www.orsaradipuglia.blogspot.com), il blog che integra il sito ufficiale del Comune per una comunicazione più informale diretta a quanti vogliono essere informati su tutto ciò che accade nel borgo, il «paese dell'Orsa» offre ogni notizia utile su eventi, luoghi d'interesse, dove mangiare e pernottare. Il nuovo blog, recentemente è stato arricchito col potenziamento della sezione «Pagine» dove è possibile scoprire più velocemente le caratteristiche che sono valse a Orsara di Puglia una serie di riconoscimenti molto importanti per la qualità ambientale, turistica ed enogastronomica espressa da questo avamposto di bellezza della provincia di Foggia.

Il blog, in questo modo, diventa un'interfaccia non solo con quanti vi transitano accedendovi dai link del sito ufficiale del Comune ma anche con gli utenti di facebook, con chi «naviga» nel web alla ricerca di colori, curiosità e di nuove cose da scoprire.

Il blog di Orsara, inoltre, fa rete con quelli dedicati ad Alberona, Carlantino, Celenza Valfortore, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore e alle pagine web che illustrano quanto i comuni dei Monti Dauni, nel loro complesso, stanno esprimendo in termini di qualità e sviluppo sostenibile.

Orsaradipuglia.blogspot, inoltre, vuole essere uno strumento utile al lavoro dei giornalisti, delle redazioni e degli organi di informazione che sempre con maggiore interesse seguono e approfondiscono le dinamiche di un territorio vivace e ancora tutto da scoprire.

## Padre Raphael Daley nuovo parroco di Faeto

Con una suggestiva e partecipata cerimonia, Faeto ha accolto il suo nuovo parroco: padre Raphael Daley, benedettino di origine inglese, che è succeduto a don Urbano Curci, trasferito alla parrocchia di Giardinetto di Troia, dopo quindici anni di servizio nel centro dei Monti Dauni.

Padre Daley è stato accolto in piazza Quattro Cantoni dal sindaco, Giuseppe Cocco, dalle altre autorità civili e militari, dalle associazioni faetane, dai fedeli.

Attraversando la via centrale del paese, il corteo è giunto nella chiesa parrocchiale del SS Salvatore dove, alla presenza di Monsignor Domenico Cornacchia, vescovo della diocesi Troia-Lucera, si è svolta una funzione religiosa animata dalla Corale «Nuova Provenza» e dal Gruppo «Le Fajtare» al termine della quale padre Raphael ha assunto ufficialmente il ruolo di «amministratore parrocchiale» di Faeto, portando un commosso messaggio ai presenti ed ai faetani tutti.





## La bancarella di Ventura

*Rammentiamo che – per la trascrizione fonetica dei dialetti pugliesi e, in particolare, di quello di Troia – Ventura usa una a barrata (ǎ) per la a tipicamente regionale (e specificatamente troiana), da pronunciare come se fosse una e muta, ma – nello stesso tempo – accentata e un po' gutturale.*

Seguito e conclusione di quanto detto nel numero scorso a proposito di storie, leggende e tradizioni intorno ai re Magi: i cui resti mummificati sarebbero stati trasportati da Costantinopoli a Milano da un vescovo di nome Eustorgio. E subito aggiungiamo che, in realtà, gli Eustorgio erano due. Entrambi vescovi e, poi, santi. Allora diciamo Sant'Eustorgio I e Sant'Eustorgio II. E, secondo la tradizione, il primo sarebbe stato un greco, inviato da Costantinopoli con l'incarico di governare Milano: che in seguito lo acclamò suo nono vescovo dopo la morte di Protaso. [San Protasio o Protaso è festeggiato il 19 giugno, insieme con san Gervasio. Due martiri di epoca incerta. Patroni di Milano: però erano di Ravenna. La leggenda li vuole figli gemelli di san Vitale e santa Valeria. In una lettera alla sorella Marcellina, sant'Ambrogio narra che rinvenne i loro corpi nel 386: confermato da Paolino di Milano, il suo biografo (diacono della chiesa milanese, amico e segretario di sant'Ambrogio, di cui redasse la biografia per incarico di sant'Agostino). A san Protaso è intitolata una centralissima via di Milano: a pochi passi da piazza della Scala].

Nel numero scorso abbiamo anche narrato le peripezie delle ossa dei Magi: fatte rapire dal Barbarossa e portate nel duomo di Colonia (dove giacciono tuttora); poi restituite (parzialmente) alla basilica di Sant'Eustorgio di Milano. Abbiamo pure segnalato che 3 falangi della mano destra di un Magio sono conservate a Brugherio nella chiesa di San Bartolomeo.

Ma ora veniamo alle dolenti note. Il fondamento storico dei Magi è fortemente discusso dalla critica: e non solo per effetto del dubbio radicale del razionalismo illuministico. Anzi, secondo un teologo (vivente) della curia milanese, i Magi non sono mai esistiti. Questo prelado (che onora il sottoscritto delle sue confidenze) ha però subito messo le mani avanti: «Ma qui lo dico e qui lo nego». Non vuole rogne: altrimenti gli potrebbe piombare addosso – come minimo – una solenne intermentata dell'*Osservatore romano*. Su cosa si basa lo scetticismo dell'amico teologo? Sul fatto che, dei 4 Vangeli, solo quello di Matteo riporta l'episodio dei Magi: ma senza fornire né nomi né – tantomeno – il loro numero (che, nelle tradizioni alternative, varia da due e fino a 12). Nel passo di Matteo (che, come tutti gli altri Vangeli, fu scritto in greco) è detto solo che arrivarono alcuni Magi dall'oriente (*magoi apo anatolè*). E oggi non pochi biblisti sottolineano che Matteo non avrebbe fatto una cronaca, ma una composizione letteraria, una sorta di *centone*: rielaborando tante altre storie religiose da tempo conosciute. Gli esegeti più fantasiosi hanno scoperto sorprendenti analogie

con le leggende della mitologia greca, con la religione di Zoroastro (o Zaratustra), col buddismo e – naturalmente – col Vecchio Testamento: in particolare, Mosè (salvato dopo l'ordine del faraone di annegare nel Nilo tutti i neonati ebrei maschi) sarebbe una prefigurazione di Cristo (scampato alla strage degli innocenti comandata da Erode per tutti i bambini dai due anni in giù, nati a Betlemme e dintorni).

E adesso un dubbio mi balena nella mente: se i Magi non sono mai esistiti, di chi diavolo sono i resti venerati a Colonia, a Milano e a Brugherio? Vogliamo sperare che siano almeno ossa umane. Ma purtuttavia chi potrebbe escludere con assoluta certezza che non siano invece di qualche cane, di qualche scimmia (cercopitechi, mandrilli, babuini, macachi...)? Però, neppure in questa malaugurata ipotesi, verrebbe scossa la fede del vero credente. Come si dice quando si parla di malocchio, di iettatura, di tutte le cosiddette sciocche e ridicole superstizioni popolari? Non è vero ma ci credo... Però si dice pure *Scherza coi fanti e lascia*

(che sono solo nel Vangelo di Luca). E, com'è noto, i Vangeli di Marco e di Giovanni incominciano con Cristo adulto (che avrebbe iniziato la sua predicazione all'incirca sui trent'anni) e proseguono con la narrazione degli ultimi tre anni della sua vita.

Ma a questo punto una domanda potrebbe nascere spontanea: perché mi sono dilungato tanto su un argomento riguardante principalmente Milano? E io ricordo che l'intenzione di questa *Bancarella* è soprattutto quella di esporre materiale comune alla Puglia e alla Lombardia: più particolarmente, a Troia (dove – ripeto – sono nato e vissuto fino a quasi vent'anni) e a Milano (dove da tanti anni risiedo e lavoro). Però c'è anche un'altra ragione (più personale e contingente): quanto vado scrivendo attualmente è una parte estrapolata (riassunta e adattata per il *Provinciale*) delle bozze di *A murré murré*, il mio nuovo libro di prossima (e, speriamo, non postuma...) pubblicazione. E non è affatto umorismo macabro: alla mia età, è un'ipotesi quanto mai verosimile, a causa dei gravissimi motivi di

scopo alimentare. Infine (sempre in dialetto troiano) *u c'trìv' l' è bbón' e cc(ǎ)r' ma u cul' è m(ǎ)r'* (il cetriolo è buono e caro, ma il culo è amaro): la parte estrema, che si taglia e si getta via. La vita: un cetriolo, con la coda (amarissima...). E ovviamente – nella metafora – l'ultima parte di un lavoro, di una qualunque attività, è proprio e sempre quella che dà più filo da torcere, che fa buttare il sangue. [Quanto al detto *In cauda venenum* (con allusione alla natura dello scorpione, che porta il veleno all'estremità della coda), si ripete quando (per esempio) un discorso, uno scritto iniziano in maniera blanda, innocua e finiscono con punte polemiche o maliziose: nonché per certe lodi, che cominciano con un *bene*, un *ottimamente* e terminano con un *ma*; oppure per certi discorsi elogiativi, che si concludono con una richiesta di favori, di denaro... Con una certa estensione, è pure la morale della favola di Fedro, in cui la volpe loda il candore del corvo e la sua bella voce, per carpirgli il formaggio che ha nel becco].

Dunque, la mia esistenza è giunta al capolinea. E forse non dovrei lamentarmi: perché i miei coetanei – per dirlo alla troiana – *s' n' sò iut' qu(ǎ)s' tutt quand' e ppign* (se ne sono andati quasi tutti quanti ai pini [*ai cipressi*]). Ma, dato che sono ancora vivo (ed è già un miracolo...), tento di riproporre quei temi che ritengo estremamente interessanti dal punto di vista generale. E, dopo le ossa dei Magi, non posso non aggiungere un'altra curiosità milanese, che ha veramente dello straordinario, dell'incredibile: alla milanese, *El Santu Ciod* (Il Santo Chiodo); uno dei chiodi della crocifissione di Cristo, venerato e custodito nel duomo di Milano (nella volta dell'abside, all'altezza di ben 45 metri). Dato che c'è una leggenda risalente ai tempi di sant'Ambrogio (quindi di più di 7 secoli fa), provate a immaginare come fu possibile salire a quell'altezza, non essendoci ancora i moderni mezzi meccanizzati: soprattutto le autoscale dei pompieri (che possono alzarsi fino a quasi 50 metri), le piattaforme dei traslocatori e tutte quelle attrezzature snodabili, allungabili, articolate, che – con un termine inglese – sono dette *snorkeling* (elevatori). E come si faceva poi a riportare giù (e di nuovo su) la sacra reliquia, per esporla all'adorazione dei fedeli? Alla milanese, *Robb de ciod...* (Roba da chiodi... [*Cose da pazzi...*]). Anticipiamo che avveniva sopra una *nivula* (una nuvola)... Quindi, arriverdoci col santo chiodo, la nuvola (e tutto il resto). Dopo di che riprenderemo col gemellaggio dialettale apulo-lombardo. E, quanto ai dialetti pugliesi (specie quelli del Foggiano e – ancor più – quello di Troia), non dimentichiamo che la stragrande maggioranza delle voci (inflexioni fonetiche a parte) derivano dal dialetto napoletano, per via degli ultrasecolari rapporti commerciali col capoluogo campano.

Antonio Ventura



La chiesa di Sant'Eustorgio.

La freccia sulla facciata indica l'iscrizione riportata qui sotto:  
BASILICA ESTORGIANA TITULO REGIBUS MAGIS  
NOBILIS RELIQUIS SS ET TUMULIS  
(Basilica eustorgiana col titolo [con l'iscrizione]  
ai re magi, nobili reliquie e sante tombe).

*stare i santi...* [anche se, in questo caso, non si tratta di santi: perché nel calendario non risulterebbe una festa intitolata (né singolarmente né collettivamente) a san Baldassarre, a san Melchiorre e a san Gaspare. Infatti un antico modo di dire recitava *Essere buono alla festa dei Magi*: cioè mai. Insieme con l'altro detto *Aspettare i re Magi*: ossia qualcuno che non arriverà mai, non avendo intenzione di tornare (come fecero i Magi con Erode)]. Ma, se veramente i Magi non sono mai esistiti, crolla pure la storiella di Erode e della fuga in Egitto, con la conseguente strage degli innocenti: un cataclisma per la tradizione popolare. Inoltre, nel Vangelo di Matteo (ritenuto il più completo dei 4) mancano il presepe e i pastorelli

e, soprattutto, famigliari, che finora hanno impedito di portare a termine questo mio lavoro di scribacchino. In quest'ultima fase del mio ciclo biologico (diciamo, l'epilogo...) sto facendo un po' di bilanci. L'unico dato certo è che sono alla conclusione, con difficoltà ormai pressoché insuperabili. Facciamo qualche paragone zoologico. Com'è il detto? *In cauda venenum* (Nella coda sta il veleno): con riferimento allo scorpione, la cui coda termina con un pungiglione ricurvo, che inietta veleno. Ancora. Secondo una nota espressione di diversi dialetti pugliesi (specie di quello di Troia), *'a cod' è 'a pegg a scurci(ǎ)* (la coda è la peggio a scoriare [*a scorticare*]): s'intende la coda degli animali macellati a



**In questa, e nelle due pagine che seguono, offriamo ai nostri lettori una sintesi completa delle diverse Facoltà, con relativi Corsi di laurea, dell'Università degli Studi di Foggia, per l'Anno Accademico 2010/2011**

## MEDICINA E CHIRURGIA

### Corsi di laurea

#### Scienze delle attività motorie e sportive

Professioni sanitarie:

**Educazione professionale**

**Fisioterapia**

**Infermieristica** (corso ripetuto in Foggia, S.Giovanni Rotondo e Barletta)

**Ostetricia**

**Tecniche di laboratorio biomedico**

**Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia**

**Dietetistica**

**Logopedia**

### Corsi di laurea magistrale

#### Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate

**Medicina e chirurgia** (ciclo unico)

**Odontoiatria e protesi dentaria** (ciclo unico)

**Scienze e tecnologie genetiche** (inter-facoltà con Agraria, interateneo con Università del Sannio, di Bari e Napoli.

Sede amministrativa Università del Sannio. Sede didattica: Centro Studi Biogem, Ariano Irpino )

**Scienze infermieristiche ed ostetriche** (II anno)

N.B. La Facoltà di Medicina e chirurgia partecipa alla realizzazione del corso di laurea inter-facoltà in **Scienze degli alimenti e nutrizione umana** (si veda Facoltà di Agraria)



Completano il potenziale formativo della Facoltà, numerosi Master di I e II livello e Corsi di perfezionamento, su tematiche di specifico interesse, sia nell'ambito delle discipline mediche che nell'ambito delle professioni sanitarie, oltre alle 29 scuole di specializzazione di area medica tra autonome e confederate con l'Università di Bari. Un'offerta formativa razionale ed articolata che consente di perseguire l'obiettivo dell'equilibrio delle tre componenti strutturali dell'Università, ovvero la Didattica, la Ricerca e l'Assistenza.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia di Foggia è oggi una splendida realtà di sviluppo e conoscenze pienamente a servizio degli studenti, formata da un corpo docente giovane e stimolante, integrato ed aperto ai progetti europei, capace di credere ed investire negli interscambi culturali internazionali.

Il Protocollo d'intesa, siglato con la Regione Puglia, che garantisce l'integrazione tra attività didattica e clinica, condizione essenziale per la formazione dei laureati in Medicina e Chirurgia, delle Professioni sanitarie e per i Medici Specialisti in Formazione, il numero programmato delle immatricolazioni, gli imponenti investimenti strutturali e la stretta interazione con il territorio, rappresentano il punto di forza della Facoltà e favoriscono un eccellente rapporto tra la formazione culturale e professionale degli studenti e gli sbocchi occupazionali.

Coronamento della più che decennale attività della Facoltà, sarà la realizzazione entro il prossimo biennio, nei pressi dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria «Ospedali Riuniti», del «Campus» della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Foggia, che consentirà di unificare ed integrare, in una struttura di concezione moderna ed avanzata la Ricerca, la Didattica e le attività Amministrative della Facoltà.

La Facoltà segue la formazione dei futuri medici sino alla specializzazione, dei futuri odontoiatri, che coniugano la formazione teorica a quella pratico-clinica nell'ambito della moderna e attrezzata Clinica Odontoiatrica, oltre ad assicurare la formazione delle professioni sanitarie non mediche. Poiché il numero degli studenti che è possibile iscrivere a tali corsi di laurea è programmato a livello nazionale dal MIUR, tutti i nostri laureati si inseriscono nel mondo della libera professione e del lavoro entro pochi mesi dal conseguimento del titolo. In particolare, è da registrare negli ultimi anni l'incremento della domanda di iscrizione ai corsi di laurea nelle professioni sanitarie, che in quanto corsi abilitanti all'esercizio della professione, consentono ai laureati di collocarsi rapidamente sul mercato del lavoro.

Infine la laurea in Scienze delle Attività Motorie e Sportive che consente di inserirsi nel settore in forte espansione del fitness, del management sportivo e della rieducazione motoria.

## AGRARIA

La Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Foggia risponde alle attuali esigenze del mondo del lavoro nel settore agricolo, zootecnico, alimentare ed ambientale.

La Facoltà di Agraria propone tre lauree triennali e cinque magistrali, con diversificati curricula che garantiscono una preparazione completa ed efficace che permette rapide prospettive occupazionali, sia nei settori tradizionali dell'agricoltura e della zootecnia, che in quelli più innovativi dell'alimentazione e della nutrizione umana, con particolare riferimento alle problematiche ambientali. Oggi la Facoltà dispone di una sede moderna e completa di tutti i servizi necessari a consentire una attività didattica e di ricerca di elevata valenza.

**Corsi di Laurea di primo livello:**  
Scienze e Tecnologie Agrarie  
Scienze e Tecnologie Alimentari  
Viticoltura ed Enologia

### Corsi di Laurea Magistrale:

Scienze e Tecnologie Agrarie II (STAgr II)

Scienze e Tecnologie Alimentari II (STA II)

Scienze degli Alimenti e Nutrizione Umana (SANU)

Viticoltura ed Enologia II (VE II)

Scienze e Tecnologie Genetiche

L'obiettivo prioritario delle lauree triennali è di formare figure professionali, dotate di una buona conoscenza dei contenuti e delle metodologie scientifiche di base, in grado di recepire e gestire l'innovazione adeguandosi all'evoluzione scientifica e tecnologica nell'ambito del settore della produzione agraria e alimentare; l'obiettivo dei Corsi di Laurea Magistrale è, invece, di formare figure professionali in possesso di una preparazione di livello avanzato, convenientemente calibrata per l'esercizio di un'attività specialistica di elevata qualificazione nell'ambito dei diversi settori di interesse.

Gli sbocchi professionali, seppur diversificati in dipendenza del Corso di Laurea, possono essere così riassunti: conduzione, consulenza e gestione di aziende che operano nei settori della produzione, trasformazione, commercializzazione e conservazione dei prodotti agricoli e alimentari; impiego mediante concorso nell'Amministrazione Pubblica; impiego in servizi di ricerca, assistenza e divulgazione tecnica; gestione di sistemi agrari anche a basso impatto ambientale e biologico; ricerche di mercato e relative attività connesse; valutazione della qualità e degli aspetti igienico-sanitari dei prodotti finiti; gestione delle linee di produzione e l'ausilio alla progettazione di impianti del settore; gestione dell'innovazione nei diversi settori di interesse; attività professionale qualificata nell'ASL nell'ambito dei servizi di igiene, alimenti e nutrizione; svolgimento di ruoli operativi di livello superiore in aziende agro-alimentari operanti nel settore della ristorazione collettiva, anche ospedaliera, e della grande distribuzione; svolgimento di ruoli superiori nell'ambito dell'industria farmaceutica per la progettazione di integratori per specifiche esigenze in ambito metabolico e nutrizionale; gestione di laboratori destinati all'analisi di alimenti alla caratterizzazione biotecnologica e farmacologica.

Tra le novità più recenti sono da annoverare l'apertura dei Corsi di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Genetiche e Viticoltura ed Enologia. Entrambi i corsi sono di interAteneo, in particolare il Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Genetiche è istituito con l'Università degli Studi del Sannio, di Bari, di Foggia, di Napoli «Federico II» e l'Istituto di Ricerche Genetiche Gaetano Salvatore (IRGS) del Consorzio Biogem di Ariano Irpino (AV), che ospita le attività del corso di Laurea; mentre il Corso di Laurea Magistrale in Viticoltura ed Enologia è in cooperazione didattica e scientifica tra cinque Atenei (Foggia, Torino, Milano, Palermo, Sassari).

La logica dei corsi interAteneo è un'innovativa linea intrapresa con l'obiettivo di unire l'efficienza con la possibilità di incrementare la cooperazione multilaterale tra gli Istituti di Ricerca e nel contempo dare agli studenti l'opportunità di ampliare e diversificare le proprie conoscenze, le future prospettive di carriera e favorire la comprensione interculturale dei diversi territori produttivi.

**ioevo**  
PEOPLE IN EVOLUTION

<p><b>AGRARIA</b></p> <p><b>CORSI DI LAUREA</b> Scienze e tecnologie agrarie Scienze e tecnologie alimentari • Qualità e sicurezza alimentare • Processi e innovazione dell'industria alimentare Viticoltura ed enologia</p>	<p><b>CORSI DI LAUREA MAGISTRALE</b> Scienze e tecnologie agrarie Scienze e tecnologie alimentari Scienze degli alimenti e nutrizione umana Scienze viticole ed enologiche Scienze e tecnologie genetiche</p>
<p><b>ECONOMIA</b></p> <p><b>CORSI DI LAUREA</b> Economia • Analisi economica • Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari Economia Aziendale • Amministrazione delle aziende/Management • Economia e professioni/Consulenza aziendale • Economia e gestione degli intermediari finanziari Economia e gestione dei servizi turistici</p>	<p><b>CORSI DI LAUREA MAGISTRALE</b> Economia aziendale • Economia e professioni/Consulenza aziendale • Amministrazione delle aziende/Management Finanza Marketing Management</p>
<p><b>GIURISPRUDENZA</b></p> <p><b>CORSI DI LAUREA</b> Consulente del lavoro ed esperto in relazioni industriali Operatore giuridico della pubblica amministrazione</p>	<p><b>CORSI DI LAUREA MAGISTRALE</b> Giurisprudenza (ciclo unico)</p>
<p><b>LETTERE E FILOSOFIA</b></p> <p><b>CORSI DI LAUREA</b> Lettere e beni culturali • Lettere moderne • Lettere classiche • Beni culturali</p>	<p><b>CORSI DI LAUREA MAGISTRALE</b> Archeologia Filologia, Letterature e storia • Filologia moderna • Filologia, letterature e storia dell'antichità</p>
<p><b>MEDICINA E CHIRURGIA</b> (Corsi a numero programmato)</p> <p><b>CORSI DI LAUREA</b> Scienze delle attività motorie e sportive Professioni sanitarie • Educazione professionale • Fisioterapia • Infermieristica • Ostetricia • Tecniche di laboratorio biomedico • Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia</p>	<p><b>CORSI DI LAUREA MAGISTRALE</b> Medicina e chirurgia (ciclo unico) Odontoiatria e protesi dentaria (ciclo unico) Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate Scienze e tecnologie genetiche Scienze degli alimenti e nutrizione umana</p>
<p><b>SCIENZE DELLA FORMAZIONE</b></p> <p><b>CORSI DI LAUREA</b> Scienze dell'educazione e della formazione</p>	<p><b>CORSI DI LAUREA MAGISTRALE</b> Scienze pedagogiche e della progettazione educativa</p>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA

UNIFG.R

## GIURISPRUDENZA

**Corso di Laurea in Consulente del lavoro ed esperto di relazioni industriali****Durata del corso:** 3 anni**Crediti formativi:** 180**Requisiti per l'accesso:** Diploma di Scuola media di secondo grado.

Per poter sostenere gli esami di profitto e iscriversi all'anno successivo è necessario superare una prova di verifica della preparazione iniziale (VPI), consistente in un questionario a risposta multipla di cultura generale. Ulteriori informazioni sul sito web presso [http://giur.unifg.it/files/100772%20-%20vademecum\\_Consulente.pdf](http://giur.unifg.it/files/100772%20-%20vademecum_Consulente.pdf)

**Sbocchi occupazionali:** Il Corso di Laurea in Consulente del lavoro ed esperto di relazioni industriali forma una figura professionale in grado di operare in un settore altamente specialistico. Prepara all'esercizio della professione di Consulente del lavoro. Il Corso di Laurea offre, inoltre, le conoscenze teorico-operative necessarie per la consulenza e la fornitura di servizi all'impresa e per lo svolgimento delle professioni.

Oltre che per l'accesso alla libera professione, la laurea in Consulente del lavoro ed esperto di relazioni industriali è spendibile sul mercato del lavoro in tutte quelle attività dove sono richieste conoscenze e formazione nella gestione e consulenza per le aziende, nell'organizzazione di lavoro, privata o pubblica, nelle associazioni sindacali o comunque rappresentative di interessi collettivi e professionali.

**Corso di Laurea in Operatore giuridico della Pubblica Amministrazione****Durata del corso:** 3 anni**Crediti formativi:** 180**Requisiti per l'accesso:** Diploma di Scuola media di secondo grado.

Per poter sostenere gli esami di profitto e iscriversi all'anno successivo è necessario superare una prova di verifica della preparazione iniziale (VPI), consistente in un questionario a risposta multipla di cultura generale. (Ulteriori informazioni sul sito web presso [http://giur.unifg.it/files/100772%20-%20vademecum\\_Operatore.pdf](http://giur.unifg.it/files/100772%20-%20vademecum_Operatore.pdf)).

**Sbocchi occupazionali:** Accesso ai pubblici impieghi e competenze tali da favorire la collaborazione esterna con la Pubblica Amministrazione, come consulenti o collaboratori autonomi, con compiti di assistenza, consulenza e implementazione delle attività di programmazione, di organizzazione degli uffici e delle risorse umane, nonché di gestione dei procedimenti amministrativi. Le competenze fornite sono idonee anche allo svolgimento di specifiche attività, presso amministrazioni ed imprese pubbliche e private e nel c.d. terzo settore.

**Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza****Durata del corso:** 5 anni**Crediti formativi:** 300**Requisiti per l'accesso:** Diploma di Scuola media di secondo grado.

Per poter sostenere gli esami di profitto e iscriversi all'anno successivo è necessario superare una prova di verifica della preparazione iniziale (VPI), consistente nel riassunto di un testo di cultura generale e/o in un questionario a risposta multipla. Ulteriori informazioni sul sito web presso [http://giur.unifg.it/files/100772%20-%20vademecum\\_Magistrale\(1\).pdf](http://giur.unifg.it/files/100772%20-%20vademecum_Magistrale(1).pdf)

**Sbocchi occupazionali:** La Laurea Magistrale in Giurisprudenza costituisce titolo di ammissione per la continuazione degli studi presso la Scuola di specializzazione per le professioni legali, opportunità formativa che consente di accedere, alle tradizionali professioni forensi.

Solo il conseguimento della Laurea Magistrale in Giurisprudenza consente l'accesso alle seguenti carriere: • Concorso per Uditore Giudiziario (magistratura): l'esame consiste in tre prove scritte e prove orali; • Esame di Avvocato: l'esame ha carattere teorico pratico e consiste in tre prove scritte e prove orali; • Concorso per Procuratore presso l'Avvocatura dello Stato: l'esame consiste in tre prove scritte e prove orali; • Concorso Notarile: l'esame consiste in tre prove scritte e prove orali; • Concorso Diplomatico: il concorso si articola in cinque prove scritte e prove orali; • Concorsi per la Dirigenza della pubblica Amministrazione (esami vari a seconda del singolo concorso); • Carriera direttiva in imprese private.

## FORMAZIONE POST LAUREA

**Master Interfacoltà Amministrazioni Pubbliche**

**Obiettivi formativi:** Il Master, attivato presso la Facoltà di Economia e la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Foggia, si propone di formare le seguenti figure professionali:

*controller* delle aziende e delle amministrazioni pubbliche;*internal auditor* delle aziende e delle amministrazioni pubbliche;*revisore-consulente* esterno e *revisore-controller* interno, sempre riferiti alle aziende e alle amministrazioni pubbliche.**Master in Diritto Immobiliare**

**Obiettivi formativi:** Il MiDi è orientato allo sviluppo delle professionalità relative ai diversi profili giuridici connessi alla gestione del settore immobiliare ed è volto a creare figure professionali in grado di gestire le profonde trasformazioni in atto nell'odierna congiuntura economica e normativa. Le figure professionali sono destinate ad essere inserite nel mondo delle libere professioni e dell'imprenditoria legata al settore immobiliare, nonché in amministrazioni pubbliche, nei ruoli organizzativi preposti alla gestione territoriale.

**Master in Immigrazione, Integrazione e Tutela della Legalità**

**Obiettivi formativi:** Il Master M.IM.I.T. mira alla formazione di professionalità in grado di gestire i profili giuridici e sociali legati al fenomeno migratorio, così diffuso

nella nostra Regione ed in particolare nella provincia di Foggia. Dette figure – definibili come esperti giuridico-sociali dell'immigrazione – possono trovare collocazione in istituzioni pubbliche, enti e associazioni private e del terzo settore.

**Master Universitario Nazionale Per La Dirigenza Degli Istituti Scolastici - Mundis (In Collaborazione Con La CRUI E L'a.N.P.)****Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali di Lucera****Dottorati di ricerca**

La Facoltà di Giurisprudenza partecipa a corsi di dottorato di ricerca consorziati con prestigiose Scuole di dottorato di altri Atenei.



## SCIENZE DELLA FORMAZIONE

**La preside, professoressa Franca Pinto Minerva****Qual è l'offerta formativa della Facoltà di Scienze della Formazione?**

L'offerta formativa per l'Anno Accademico 2010-2011 della Facoltà di Scienze della Formazione si presenta significativamente rinnovata anche a seguito dell'adozione dei nuovi ordinamenti universitari e per rispondere in maniera ancor più efficace alle domande formative espresse dal territorio e alle aspettative occupazionali di un'utenza ampia e diversificata. Peraltro, la stessa istituzione della Facoltà è stata l'esito di una esplicita richiesta di *professionisti dell'educazione* nei diversi ambiti nei quali tali figure professionali possono svolgere compiti formativi qualificati nel campo dei servizi educativi, socio-culturali e di cura alla persona nonché nel campo della formazione ricorrente e permanente.

L'offerta formativa si compone di un corso di laurea triennale in *Scienze dell'educazione e della formazione*, un corso interclasse di laurea magistrale in *Scienze pedagogiche e della progettazione educativa* (articolato in *Scienze Pedagogiche e Programmazione e gestione dei servizi educativi*) e numerosi master, tra i quali quello in *Nuovi Media e formazione* e il master interuniversitario per la *Dirigenza scolastica*. In progressiva espansione sono i corsi di perfezionamento, tra cui quello sull'*Integrazione dei soggetti con bisogni educativi speciali* e quello sulla *Letteratura per l'infanzia*. Altrettanto intensa, e vitalmente legata alle richieste del territorio, è l'offerta formativa relativa ai corsi di *formazione permanente e ricorrente*, rivolti sia al mondo della scuola (interlocutore privilegiato per una Facoltà di Scienze della formazione) che a quello dell'extra-scuola, nella molteplicità delle strutture e dei servizi socio-educativi e culturali di cui è ricco il territorio.

**Quali servizi offre la Facoltà ai suoi studenti?**

Pur essendo una facoltà molto giovane, la qualità e l'efficienza dei servizi agli studenti sono sempre stati un obiettivo prioritario della Facoltà, particolarmente attenta alla qualità dell'offerta formativa e dell'organizzazione didattica. Ci riferiamo ai servizi di orientamento e tutorato in entrata (sportello informativo, segreteria didattica, Centro di tutorato, Centro di ascolto, ecc.), in itinere e in uscita (Circolo dei tesisti, Laboratorio di Bilancio delle competenze, ecc.). L'impegno è quello di offrire un'azione di costante accompagnamento lungo il percorso di studi universitario, anche grazie a un progressivo sviluppo e a una più efficace utilizzazione delle tecnologie didattiche *on line*.

**Quali sono i profili professionali e gli sbocchi occupazionali dei corsi di laurea?**

Nello specifico, con la laurea triennale in *Scienze dell'educazione e della formazione* i nostri studenti acquisiscono competenze funzionali ai differenti profili professionali – come, ad es., quelli di educatore sociale, di formatore, di educatore per l'infanzia, ecc. – afferenti all'ambito dell'educazione e della formazione. In tal modo, il corso di laurea mira alla formazione di una figura professionale in grado di svolgere compiti di sostegno educativo e formativo, di prevenzione e riduzione del disagio e dello svantaggio sociale, di riconoscimento e di valorizzazione della cultura delle pari opportunità, di mediazione e gestione dei processi e delle relazioni interculturali. Il corso di laurea consente altresì di preparare personale atto a operare nel settore della formazione, dell'orientamento e del tutoring professionale rivolti a soggetti in età adulta; infine, tale percorso di laurea è finalizzato a preparare professionisti dei processi educativi in grado di interpretare e rispondere con efficacia ai bisogni di crescita psico-fisica e culturale dei più piccoli.

Il corso interclasse di laurea magistrale in *Scienze pedagogiche e della progettazione educativa* è finalizzato, invece, all'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche utili a svolgere compiti di dirigenza, di coordinamento e di progettazione formativa nell'ambito delle istituzioni educative e dei servizi socio-culturali di territorio nonché nelle strutture economico-produttive, negli enti locali e nel terziario sociale (per la classe *Programmazione e gestione dei servizi educativi*), e all'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche utili a svolgere compiti di ricerca educativa e di consulenza nella programmazione e gestione di interventi educativi e formativi erogati da enti pubblici e privati e del terzo settore, da organismi di direzione, orientamento, supporto e controllo attivati presso i diversi gradi della Pubblica Amministrazione.





*Questa volta «Il Provinciale» ritorna sui suoi passi: dopo essere stato sul Gargano, a San Marco in Lamis, punta di nuovo il suo obiettivo sui Monti Dauni, in direzione di una comunità che presenta più di un motivo per alimentare il fascino conquistato negli anni: Faeto.*

*Il piccolo centro può vantare il primato di essere il paese più alto di Puglia, ad un tiro di schioppo dal Monte Cornacchia, la vetta più alta della regione (1.151 m s.l.). Ed una civiltà, quella francoprovenzale, di cui ancora oggi è possibile ammirare le vestigia, e non soltanto attraverso la particolare lingua parlata.*

## **FAETO: DA UNA STORIA NOBILE E ANTICA LA FORZA PER CERCARE IL FUTURO**

*Le sagre e la consolidata tradizione gastronomica – L'aria, i boschi ma anche una prospettiva da fondare su un turismo moderno e dinamico – La riscoperta e la valorizzazione di una cultura capace di creare economia e occupazione*

**Faeto, «lu paí me aut d la Puglj»**

*«Come uno scrigno dalle valve aperte ci accolse Faeto, con l'ampio girotondo di alti colli intorno, con la grazia di alcuni edifici di nobile fattura e l'aggraziata architettura della chiesa matrice.*

*Ma solo nelle vie minori con voci di bimbe, cantilene di vecchi e richiami lunghi dai campi, dai pascoli, dai boschi e anche da certi antri di segreta operosità suina, Faeto ci svelò il palpito segreto della sua vita».*

*Il lirismo del grande scrittore Pasquale Soccio (cittadino onorario di Faeto...), affidato ad un saggio pubblicato sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 9 maggio 1988, ben si adatta alla presentazione di un inserto dedicato a «lu paí me aut d la Puglj», il paese più alto della Puglia, adagiato ad 866 metri sul fianco orientale del monte Perazzoni.*

*Faeto ha costruito la sua fama di centro turistico su ingredienti naturali che vanno dallo splendido bosco all'aria sovrana, passando per la tradizione degli apprezzati prosciutti ricavati da allevamenti di maiali la cui fama ha fatto il giro di tutta Italia.*

*Oggi, per la verità, con il lento tramontare della civiltà contadina, anche l'intensità dell'allevamento dei maiali è andata scemando, ma non la richiesta del buon prosciutto faetano che può contare su processi di lavorazione e conservazione genuini e «benedetti» dall'acqua e dall'aria particolari che sono il vero valore aggiunto di questa produzione.*

*Dopo il boom degli anni Settanta-Ottanta, Faeto è oggi alla ricerca del rilancio della sua immagine e di una ripresa decisa della sua vocazione turistica. Passato il tempo in cui il bosco e l'aria erano calamite potenti e sufficienti ad attirare un flusso di vacanzieri in grado di alimentare un'industria che sosteneva bene l'economia del paese, oggi vive con qualche affanno il momento dell'adattamento ad una richiesta di vacanza che si è evoluta ed è diventata più esigente. Con l'aggravante che la fascia giovane faetana ha progressivamente abbandonato il luogo natale ed il peso del rilancio grava su un livello di popolazione anagraficamente medio-alto. Quindi, con motivazioni non proprio al top. Inoltre, anche le speranze affidate all'affermazione*

**Duilio Paiano**  
(continua in IV pagina)

**... La cultura alla base del nostro impegno ...**



Il mio impegno, e quello della lista «Faite 2020» che mi ha sostenuto alle elezioni amministrative dello scorso mese di marzo, è teso a far tornare Faeto il centro propulsore di eventi ed iniziative atte a calamitare il più gran numero di utenti della provincia e della regione. Come è avvenuto agli inizi degli anni Sessanta, quando Faeto era l'unico centro turisticamente in crescita, così nel prossimo decennio Faeto dovrà amplificare le sue enormi potenzialità e risorse in questo settore che deve essere il traino di tutta l'economia locale.

Saranno reinventate le tradizionali sagre del prosciutto e del maiale, facendole diventare il centro di attrazione per una serie di motivazioni non solo di carattere gastronomico, ma allargandole sino a ricomprendere anche gli aspetti socio-antropologici. Sarà così organizzato un calendario di eventi che tenga conto della peculiarità del posto, prevedendo la istituzione di nuove sagre legate ad aspetti genuini ed originali della nostra terra, spalmate nell'intero arco dell'anno. Con gli operatori commerciali di Faeto si tenderà a sviluppare una seria politica turistica attraverso programmi articolati, tesi alla effettiva tutela e valorizzazione del nostro patrimonio.

Il sistema economico del territorio di Faeto è caratterizzato dalla presenza di realtà imprenditoriali di piccola e media dimensione, che hanno saputo ben imporsi sul mercato, operando nel settore dell'enogastronomia, dei prodotti locali, della ristorazione e dell'allevamento.

Per quanto riguarda il Centro polivalente per lo sport, il turismo e il tempo libero «Il Castiglione», ci attiveremo per individuare Enti, associazioni o cooperative a cui affidarlo in comodato gratuito, al fine di garantirne la fruizione.

Per il Villaggio San Leonardo pensiamo a strategie che portino a considerarlo parte integrante del Comune di Faeto. Pertanto, in accordo con i proprietari degli immobili, individueremo attività, azioni ed interventi idonei al suo rilancio.

Il bosco verrà utilizzato con nuove forme di fruizione delle sue potenzialità.

Individueremo forme di incentivazione al fine di favorire l'apertura di nuove attività, specie da parte dei giovani, premiando la riscoperta dei mestieri delle tradizioni locali.

Ogni decisione amministrativa della mia giunta e del Consiglio comunale avrà come primario obiettivo l'occupa-

zione. Le politiche sociali, giovanili e del lavoro saranno realizzate attraverso un percorso inter-istituzionale che consenta una programmazione concertata che vada incontro ai bisogni avvertiti dalla popolazione. In questo senso, particolare attenzione sarà rivolta alla tutela degli anziani, dei minori e dei soggetti svantaggiati.

Anche in considerazione della mia particolare figura professionale, quale studioso di lingua e cultura francoprovenzali, enorme valore verrà dato alla loro tutela e valorizzazione. Un primo segno tangibile in questa direzione è stata la istituzione di un apposito assessorato alla «Lingua e cultura francoprovenzali» assegnato alla signora Giovanna La Nave. La struttura dovrà occuparsi di tutte le mansioni attinenti alla salvaguardia, promozione e sensibilizzazione di questa Lingua, con effetti concreti nella distribuzione di lavoro ai giovani nei temi inerenti alla tutela della lingua minoritaria, l'incentivazione alla coltivazione a all'amore per la propria lingua madre.

**Dott. Mag. Giuseppe Cocco**  
Sindaco di Faeto

(continua in IV pagina)



## ••• Una storia davvero singolare •••



Casa del Capitano - Sec. XV-XVI

Molteplici sono le ipotesi sulle origini di Faeto, con Celle San Vito unica colonia francoprovenzale dell'Italia centro-meridionale. Alcune di tali ipotesi sono addirittura contrastanti tra di loro.

Quella meglio supportata dalla storia farebbe risalire l'origine di Faeto alle vicende degli ultimi sovrani svevi: Manfredi, figlio di Federico II, e suo nipote Corradino con gli Angioini.

Nel 1269 Carlo d'Angiò, duca di Provenza e re di Sicilia, con l'editto dell'8 luglio e mentre assediava i Saraceni a Lucera, inviò duecento soldati provenzali nel Castello di Crepacore (l'antico «Castrum Crepacordis» situato sul monte Castiglione, lungo la via Appia-Traiana, a circa tre chilometri da Faeto). A questi duecento uomini venne affidato il compito di ostacolare le scorribande dei Saraceni.

Una volta sconfitti i Saraceni a Lucera, Carlo d'Angiò concesse ai duecento soldati provenzali di restare nel quasi disabitato Casale Crepacore e li fece successivamente raggiungere dalle rispettive famiglie.

Tutto rimase tranquillo fino alla ripresa delle ostilità fra Angioini e Aragonesi che minacciavano la quiete del posto occupato. Fu per questo che gran parte delle duecento famiglie decise di abbandonare Casale Crepacore per cercare una dimora più sicura che fu trovata nei pressi del cenobio dei Benedettini, detto del «SS. Salvatore di Faeto», nelle vicinanze del bosco comunale e dell'attuale campo sportivo, non molto distante dal «Monasterium Sanctae Mariae de Faeto».

Siamo intorno alla metà del 1300: data che segna la nascita di Faeto, dal nome «Faeto» che portavano i due monasteri.

Furono proprio quelle duecento famiglie a costituire il nucleo originario da cui discesero, nel tempo, tutti i faetani che vennero successivamente. Ed anche la lingua è rimasta quella che parlavano le duecento famiglie provenzali, facendo così di Faeto, e di Celle San Vito che è accomunata dalla stessa storia, una originale e unica isola linguistica francoprovenzale, almeno in Puglia.

## ••• Il nutrito panorama delle associazioni •••

Parlare di associazioni a Faeto... Se vi dico che sono presenti sei o più associazioni a Faeto e, poi, vi informo che in questo comune vivono, ormai, solo 650 persone mi direte sicuramente che una delle due affermazioni non è veritiera. Invece è esattamente così.

Lo spirito associativo nella comunità viene «stuzzicato» da elementi che suscitano interessi particolari e legano per fattori culturali, ludici o... linguistici. Il francoprovenzale, da noi parlato, è un forte elemento aggregativo che unisce e distingue chi è costretto a vivere in luoghi diversi dal «Borgo natio».

«Il Faggio», associazione di faetani residenti in Svizzera; «Associazione Culturale Amici di Faeto» dei faetani di Prato; «Lo Cumpagnunne», operante a Torino. Queste realtà hanno in comune la nostalgia dovuta alla lontananza e sentono maggiormente il bisogno di incontrarsi per ricordare luoghi, case, fontane, montagne e gente che vive a Faeto. Questa è la condizione degli emigranti; sto, comunque, parlando di donne e uomini che si sono pienamente inseriti e realizzati nei luoghi di residenza per cui alla quasi «disperazione» della partenza di alcuni decenni fa si è sostituita una tranquilla nostalgia e l'inevitabile ritorno al «suolo natio» per le vacanze. Va precisato che queste associazioni hanno, negli anni, organizzato incontri invitando gli amministratori e le associazioni del posto creando momenti di autentica comunicazione e di fratellanza.

Ed ora i gruppi operanti in Faeto.

«L'Archeoclub», si occupa della ricerca di elementi archeologici; il gruppo folk «Le Faitère», impegnato in canti e balli tradizionali; l'associazione «Croce di Provenza», operante in interventi di primo soccorso, dispone di un'autoambulanza e nasce in seguito ad un gravissimo incidente sul lavoro in un cantiere edile che mise in evidenza la lentezza del soccorso dovuta alla distanza di Faeto dagli ospedali. All'epoca non c'era il 118. Questa associazione ha il merito di aver salvato qualche vita. La Proloco, legata alle varie amministrazioni che si succedono, si interessa dell'organizzazione delle sagre ed ha scarso impegno nel sociale. Voglio menzionare il gruppo teatrale «Lò Catte Cantùne» (I Quattro Cantoni) che ha proposto negli anni commedie in francoprovenzale di autori locali. Questi lavori hanno coinvolto

molti giovani riscuotendo un notevole successo. Mi auguro che questo gruppo si riorganizzi e torni ad operare.

E dulcis in fundo la Corale «Nuova Provenza», coro poderoso composto da 40 elementi che, negli ultimi 15 anni di attività, ha raggiunto un buon livello di preparazione e nei concerti che esegue propone canti polifonici in francoprovenzale e non solo (una scheda, nella pagina seguente). È sorprendente scoprire che a volte in comuni non molto distanti dal nostro non si sapeva del nostro essere Francoprovenzali.

Queste associazioni costituiscono un mezzo per aggregare e coinvolgere e si propongono, fra l'altro, un pungolo all'analisi e alla discussione sui problemi che affliggono la nostra popolazione. Sono questi i gruppi che non si arrendono allo spopolamento e offrono la possibilità di trovare interesse e impegno anche quando si resta in pochi.

Per concludere un'osservazione e una speranza da padre di famiglia: nelle nostre associazioni, soprattutto nella Corale, ci sono parecchi giovani ed adolescenti; la speranza è che per tutti ci possa essere la possibilità di restare qui sui monti e che chi vuole andare via lo faccia solo per scelta.

Vito Carosielli

## ••• Più fiducia e certezze per i giovani •••

Come vivono i giovani a Faeto? Non è affatto semplice esprimere la realtà di questo paese, pur vivendola in prima persona. Se mi avessero posto questa domanda qualche anno fa, avrei risposto senza esitare che si vive benissimo e che non avrei cambiato questo paese con nessun altro al mondo. Nonostante oggi condivida ancora quell'idea, parte di quell'entusiasmo è venuto meno a causa della complessità dell'attuale mondo giovanile e a causa del fatto che siamo rimasti in pochi.

Negli ultimi anni è emerso innanzitutto un dato: una forte diminuzione della percentuale dei giovani compresi nella fascia di età che va dai 18 ai 30 anni. Questi, per ragioni di studio o di lavoro, hanno lasciato il paese natio e, ormai completamente inseriti nella realtà in cui vivono, difficilmente faranno ritorno a Faeto se non in occasione delle ferie. Gli altri, rimasti qui per diverse circostanze, vivono di sogni, ambizioni, attese, che accomunano la maggior parte dei giovani, e hanno idee chiare sul futuro. Futuro sul quale ci si interroga e che incute timore e ansie. Ovviamente l'atteggiamento del diciottenne verso il futuro è di speranza, illusione e fiducia, atteggiamento che, con il passare degli anni, è sostituito da quello di disillusione, apatia e rassegnazione del trentenne.

Molti di questi giovani scelgono l'istruzione, infatti sono iscritti presso le università e completano con successo il loro corso di studi, sono impegnati in associazioni culturali e hanno svariati e molteplici interessi.

Siamo giovani con belle personalità, grandi potenzialità, tanta voglia di metterci in gioco e dimostrare quello che sappiamo fare, solo che il più delle volte viene a mancare la motivazione per farlo.

Meno esaltante appare il rapporto tra pari e le relazioni con gli amici: sono presenti piccoli gruppi di 2 o 3 persone o addirittura casi di solitudine e la mancanza di confronto tra coetanei e di spirito aggregativo. Inoltre viene a mancare un luogo di ritrovo e aggregazione e l'unico modo per incontrarsi, al passo con le tecnologie, sembrano essere i social network.

Nota dolente rimane il lavoro. Nonostante i giovani si dimostrino disponibili a fare sacrifici per entrare nel mondo del lavoro, in realtà pochi sono quelli che hanno già avuto un contatto con questo mondo, mentre il restante ha sperimentato almeno una volta un impiego occasionale o saltuario, un'attività spesso secondaria rispetto alla condizione di studente. La mancanza di lavoro fa sì che i giovani trascorrono periodi sempre più lunghi a casa con i genitori, avendo numerose sicurezze in famiglia e ampi margini di libertà, e impedisce loro di rendersi autonomi dal punto di vista economico. Infatti faticano a mettere su famiglia, a comprarsi una casa. Pur sapendo che non è facile, non si danno per vinti.

Colgo l'occasione per lanciare un messaggio, quello di avere fiducia nelle nuove generazioni e offrire un supporto, una guida e riferimenti sicuri ai giovani che vivono questa realtà perché loro rappresentano il futuro del paese. È a loro che viene lasciata la responsabilità di ciò che accadrà negli anni a venire.

In conclusione, la condizione di minoranza linguistica rende più necessari e urgenti interventi che evitino la dipartita di coloro che sono rimasti per non rischiare di perdere un documento storico vivente che è la nostra lingua.

Pertanto, lo spirito critico non manca, ma nasce dall'osservazione più che dalla riflessione.

Rossella D'Aulizio





## ... C'era una volta ...

Parlo di Faeto di molti decenni fa, quando il paese era formato da case tutte basse, con il solo piano terra.

Le strade erano illuminate da lampioni a petrolio, mentre nelle case vi erano le lanterne, sempre a petrolio.

Sempre andando indietro con la memoria, adesso vorrei ricordare le attività principali che si svolgevano nel corso dell'anno, mese dopo mese, tenendo conto che a Faeto si viveva secondo i canoni rigorosi della civiltà contadina.



Il mulino ad acqua Le Cesi, recentemente ristrutturato a cura dell'Amministrazione comunale

Nel mese di gennaio non si andava in campagna soltanto quando il tempo era buono. Si tagliava la legna per il camino, operazione fatta rigorosamente a mano. Gli alberi si abbattavano lavorando con la scure e poi il tronco veniva ridotto in pezzi più piccoli.

A febbraio cominciava la potatura degli alberi. Questo lavoro veniva fatto dagli uomini, mentre le donne si occupavano della casa e lavoravano a maglia, all'uncinetto o ricamavano. Le donne in attesa ricamavano e confezionavano l'intero corredo.

A marzo si provvedeva alla sarchiatura del terreno e in questa operazione molto lunga e faticosa erano impegnate anche le donne che durante il lavoro cantavano, spettegolavano o raccontavano i fatti del paese.

Aprile era dedicato alle maggesi e alla piantatura di pomodori, granturco, verdure varie, patate e cipolle. In questo stesso mese si avviavano le mucche al pascolo.

Nel mese di maggio si zappavano i campi di granturco e dei vari ortaggi e si procedeva al duro lavoro di bonifica dei terreni dalle erbe.

A giugno i lunghi e faticosi lavori dei campi vedevano impegnati uomini, donne ed anche ragazzi e bambini, una volta terminata la scuola. Non mancavano anche i neonati che le mamme portavano con sé in campagna e qui li accudivano e allattavano. Non sempre le mamme avevano il latte proprio da dare al piccolo: in questo caso si ricorreva al latte di asina o di capra o di mucca. A volte subentrava una balia, una donna che nello stesso periodo allattava un suo figlio.

Luglio era il mese della mietitura del grano, ormai maturo, che veniva fatta con la falce. Si facevano dei mazzetini che poi, legati con le stesse spighe, venivano ammucchiati a formare delle vere e proprie fascine. Queste, raccolte in apposite ceste, venivano caricate sugli asini e trasportate sull'aia. Tra luglio e agosto si provvedeva alla «pisatura», un duro lavoro per il quale ci si serviva degli animali che passavano sul grano con gli zoccoli per schiacciare le spighe e gli steli. Si formava un insieme di paglia e di grano che, successivamente, venivano separati anche con l'aiuto del vento. Infine, con il «cernicchio» si dava un'ultima pulitura al grano.

Settembre era il mese dedicato al granturco ed alla sua non facile lavorazione. Prima si toglievano i granoni, raggruppandoli in un mucchio; quindi si tiravano le pannocchie dagli steli e, tolte le foglie restanti, messe al sole ad asciugare. Dopo, si battevano con un apposito attrezzo («mazz morill») e si ripassavano col crivello. Infine si rimettevano al sole fino all'asciugatura completa.

In questo stesso periodo si raccoglievano anche fagioli e pomodori e si faceva la salsa.

La ciclicità della natura si manifestava con evidenza ad ottobre, allorché si preparava il terreno alla semina, con l'aratura e la sottrazione dei residui ciuffi d'erba. Si facevano le conserve, marmellate e mostarde soprattutto. Riaprivano le scuole, anche se non tutti i genitori si preoccupavano della istruzione dei propri figli: in molti li facevano lavorare nei campi o li mandavano «a padrone» presso altre persone.

«Lascia campagna e orto, ma ricordati dei morti». È il proverbio che una volta accompagnava il mese di novembre, tradizionalmente dedicato al ricordo dei defunti. Si andava al cimitero a far visita ai propri defunti, ma senza indugiare. C'era (ma c'è ancora oggi...) la processione delle «cocc'd mor». Allora era più sentita, oggi è diventata quasi una festa e con l'esplicito richiamo alla tradizione di Halloween.

Prima, la notte dei morti era l'unica notte in cui le croci dei defunti erano illuminate. In tutte le famiglie si mangiava grano bollito condito con vin cotto, zucchero e miele. Anche questa tradizione è giunta fino ai nostri giorni.

Dicembre era il mese della tradizionale uccisione del maiale. Le basse temperature del periodo facevano asciugare bene i prodotti ricavati dalla sua carne. L'uccisione del maiale era una vera e propria festa che dava il via alle altre feste di dicembre e invernali, con le famiglie che si riunivano per trascorrere insieme il tempo.

Vincenzo Girardi

## ... Da non perdere ...

### Il Museo etnografico

Il Museo, sorto e animato dall'impegno costante, dalla sagacia e dall'abnegazione dello studioso **Vincenzo Rubino**, è ospitato nella storica «Casa del Capitano» (XV-XVI secolo), sede anche della sezione faetana dell'Archeoclub d'Italia.

È situato nella parte alta della via Vittorio Emanuele che costituiva il nucleo centrale della Faeto originaria, nel quale si accedeva attraverso cinque «porte», ancora oggi visibili e corrispondenti ad altrettanti vicoli.

In questo piccolo e suggestivo scrigno di storia e di società si possono rivivere le atmosfere e le magie della civiltà contadina, a contatto con testimonianze rimaste ormai solo nella memoria storica dei più anziani.

### La Corale «Nuova Provenza»

Fondata, nella sua primitiva versione, da Mons. **Raffaele Castielli**, è stata rinnovata nel 1992 per opera di don **Donato Nardone**. Oggi è presieduta da **Vito Carosielli** e diretta dalla professoressa **Giulia D'Aloia**.

Nel corso degli anni agli impegni di tipo liturgico si è aggiunta una intensa attività concertistica con numerose presenze in Italia e all'estero. La Corale «Nuova Provenza» ha partecipato all'incontro della cultura europea ed asiatica, a Roma, alla presenza di Sua Santità Papa Benedetto XVI.

Ha raggiunto livelli artistici e professionali di eccellenza e nel suo repertorio ha canti polifonici in lingua francoprovenzale, contribuendo in tal modo a farla conoscere ovunque si esibisca.

### Il Gruppo folk «Le faitare»

Tra le istituzioni di natura culturale che alimentano e promuovono le singolari origini di Faeto merita una particolare menzione il Gruppo Folk «Le Faitare», fondato e diretto da **Giovanna Gallucci**, affiliato alla Federazione Italiana Tradizioni Popolari (nella foto in basso in una recente composizione).

Il Gruppo veste costumi caratteristici ed utilizza strumenti ed arnesi tipici della civiltà contadina. I balli sono accompagnati da canti i cui testi sono il risultato di ricerche accurate e dedicati ai diversi momenti della quotidianità lavorativa delle passate generazioni faetane. Ogni esibizione de «Le Faitare» si dimostra un piacevole ed istruttivo «andare indietro» nel tempo, riproducendo atteggiamenti e situazioni tipici del lavoro e della vita di famiglia dei decenni e dei secoli passati. Dunque, c'è un effetto scenografico e di immagine che non va sottovalutato, ma c'è anche l'elemento linguistico (tutti i canti sono rigorosamente in lingua francoprovenzale) che si propone come motivo di grande interesse, soprattutto quando le esibizioni avvengono lontano da Faeto.

Il Gruppo Folk «Le Faitare» si è affermato negli anni come vero e proprio ambasciatore di francoprovenzalità in Italia e nel mondo, facendo conoscere Faeto e promuovendone la fama (soprattutto in chiave turistica...) anche in contrade lontane.



### I pagliai

Sono costruzioni in pietra di forma conica (richiamano in maniera evidente i trulli) ancora oggi presenti nelle campagne faetane che, soprattutto nei decenni scorsi ai tempi dell'imperante civiltà contadina, servivano come deposito degli attrezzi di lavoro e come «appoggio» per il riposo durante la stagione più intensa. Un esemplare di pagliaio è stato ricostruito nel centro abitato di Faeto (nei pressi del Municipio) e donato dall'Archeoclub al Comune nel 1999.

L'interno è stato arredato con le suppellettili indispensabili a svolgere la funzione di deposito e accoglienza.

### Gastronomia

La gastronomia faetana gode di meritata fama che affonda le sue origini nella civiltà contadina.

A parte i prosciutti e i salumi, di cui abbiamo già detto in altra parte, le carni di cinghiale e la selvaggina non possono assolutamente sfuggire alla degustazione dei visitatori e dei vacanzieri.

Nei raccomandabili ristoranti locali è possibile assaggiare piatti saporiti quali: «cicatelli alla lepre»; «lavatelle» e fagioli con cotenna di maiale; pancotto con cicorie e fagioli; polenta con salsiccia; spezzatino di agnello con cicorie di campagna e uova e formaggio grattugiato; soffritto di maiale con peperoni e sottaceti; arrosti misti; la «ciampotta» composta da uova, peperoni, cipolle e pezzi di salsiccia.



## ••• Le risorse naturalistiche •••

Faeto è nota nell'ambito della provincia di Foggia, ma certamente anche in tutta la Puglia, per le sue bellezze naturalistiche: il suggestivo bosco comunale ne caratterizza da sempre la sua fama. A questo si è da qualche anno aggiunto l'Orto botanico, realizzazione che rientra in un progetto finanziato dell'Unione Europea, che si propone come la «summa» delle caratteristiche faunistiche e floristiche dell'intera zona. Inoltre, la particolare posizione geografica, l'altitudine di circa 900 metri sul livello del mare che gli attribuiscono il record di comune più elevato dell'intera regione Puglia, l'aria salubre sono elementi che, nell'insieme, fanno di Faeto una delle stazioni di villeggiatura più ambite e frequentate della Capitanata.

Fare una passeggiata attraverso i sentieri nel bosco comunale significa rigenerarsi nel fisico e nello spirito. I colori, i profumi ed i «suoni» che il bosco regala



la sono in grado di trasmettere benessere e serenità. Tanto più oggi che una serie di sentieri indicati e segnalati consentono di potersi muovere agevolmente con destinazioni precise che possono essere una delle tante sorgenti che costellano il territorio, il corso di un tor-

rente, un luogo notevole. Sempre accompagnati dalla magica atmosfera che gli alberi e le piante del bosco sono in grado di garantire, anche durante l'autunno o l'inverno allorché qualche prevedibile insidia del terreno viene ampiamente bilanciata dal piacere di

essere immersi in un angolo di paradiso che ha pochi eguali nel contesto dei Monti Dauni.

L'attiguo Orto botanico ripropone in maniera organica e sistematica gran parte della flora presente nel bosco comunale: il livello arboreo presenta faggi (nella foto), cerri, aceri di monte, aceri napoletani, carpini bianchi, noccioli, olmi campestri, tigli selvatici; il livello arbustivo biancospini, ciliegi selvatici, peri selvatici, pungitopo; il livello erbaceo bucaneve, ciclamini, euforie delle faggete, edere, gerani striati, primule comuni. Soltanto per citare alcune delle tante specie che il visitatore può ammirare nel corso delle lunghe e piacevoli escursioni che l'Orto consente. Anche in tale contesto, infatti, sentieri ben segnalati permettono di inoltrarsi agevolmente alla scoperta di paesaggi gradevoli e di angoli destinati al ristoro ed al relax.

### DALLA PRIMA PAGINA

Ampio spazio verrà riservato alla prosecuzione del lavoro dello «Sportello Linguistico Comunale» (finanziato ai sensi della Legge 482/1999 sulla tutela delle minoranze linguistiche), con l'ampliamento dell'organico a più giovani locali forniti dei requisiti culturali specificamente richiesti. Questo viaggerà d'intesa con le iniziative dello Sportello Linguistico Provinciale: l'attività di animazione e promozione della cultura minoritaria potrà servire, anch'essa, come risorsa in chiave turistica.

Ampio risalto verrà dato alla prosecuzione del gemellaggio culturale con le istituzioni della Repubblica Francese, anche attraverso le sue diramazioni sul territorio italiano (Ambasciata e Consolati), incentivando scambi di delegazioni. Le associazioni e la scuola troveranno nell'amministrazione sempre un valido appoggio per le loro iniziative riguardanti la promozione della Lingua francoprovenzale (concorso «Abbe' Cerlogne» in Valle d'Aosta).

In tale contesto massimo incoraggiamento verrà dato alla produzione di testi in lingua madre di autori locali e alle proposte dei vari concorsi letterari del posto o di paesi limitrofi, nonché all'attività di periodici locali che fungano da anello di congiunzione con i nostri emigrati all'estero.

L'offerta culturale di Faeto, assai variegata (Centro storico, Chiesa madre, Museo civico della civiltà contadina, Pubblicazioni edite, Beni culturali e archeologici, Riserve naturali presenti sul territorio) va ampiamente valorizzata attraverso l'implementazione di un sistema integrato di servizi, in associazione con il sistema economico e l'offerta dei prodotti locali.

Massimo impegno anche sul versante della viabilità e delle infrastrutture, settore in cui Faeto patisce gravissime e storiche carenze. Occorre una urgente e complessiva riorganizzazione del comparto per far sì che esso diventi strumento e volano per investimenti e sviluppo del sistema Paese.

In quest'ottica, rivestono carattere di massima urgenza opere quali, solo per fare qualche esempio, il completamento della rete idrica interna; il potenziamento degli acquedotti rurali e la creazione di invasi per l'agricoltura; il completamento della metanizzazione del centro abitato e del Villaggio San Leonardo; la sistemazione delle strade esterne e interne; il completamento e l'ammodernamento della viabilità rurale; l'attivazione della

linea elettrica sui tratti di strada da Faeto per il Villaggio e il Castiglione e da Faeto per il bosco comunale; la ricerca e realizzazione di un'area di sosta per camper e roulotte; il recupero e la valorizzazione delle strutture pubbliche; il potenziamento e l'ottimizzazione dei collegamenti da Faeto per Troia, Lucera e Foggia.

Nel campo delle politiche ambientali e agricole, infine, si procederà ad una ristrutturazione della raccolta differenziata dei rifiuti, prevedendo nuove forme di raccolta. All'interno delle linee di politica ambientale verrà dedicata attenzione allo sviluppo razionale di fonti energetiche rinnovabili (pannelli fotovoltaici e micro eolico), tenendo presente quanto già esistente sul territorio.



Daremo adesione al Documento Strategico Territoriale (DST) dei Monti Dauni, per il periodo 2007-2013, nonché a tutte le iniziative connesse all'avvio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni e del Piano di Sviluppo Rurale Regionale.

Al di là del programma elettorale che cercheremo di sviluppare nel corso del mandato amministrativo, mi piace sottolineare quanto già realizzato, o messo in cantiere, in questi primi mesi di attività.

Abbiamo predisposto e approvato un progetto PIST (Piano Integrato per lo Sviluppo Territoriale) -asse VII, azione 7.2.1- incluso nel Documento programmatico per la rigenerazione urbana «I

Borghi della Cultura». Il progetto è in calendarizzazione per il finanziamento.

Abbiamo già deliberato borse di lavoro per persone che versano in condizioni particolarmente disagiate, così come si è deciso per l'effettuazione del servizio di scuolabus. Ancora, e sempre nel settore delle politiche sociali, abbiamo predisposto iniziative, all'interno del Piano d'ambito territoriale, per l'assistenza domiciliare agli anziani. Provvederemo presto alla ritinteaggiatura di tutte le ringhiere presenti nel paese, abbiamo potenziato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Inoltre, abbiamo messo particolare cura nella disinfezione e derattizzazione del centro abitato con risultati evidenti e soddisfacenti. Infine, abbiamo assunto alcuni ausiliari del traffico per i mesi estivi venendo incontro sia all'esigenza di una maggiore disciplina durante il periodo di maggiore congestione delle strade cittadine, sia a quella di dare un segnale di incoraggiamento ai giovani interessati all'iniziativa.

Siamo entrati nel «Patto dei sindaci», il che ci permetterà di chiedere finanziamenti all'Unione Europea per la riduzione del livello di anidride carbonica.

Tra le prossime attività che verranno avviate a realizzazione cito la costruzione di un campo di calcetto sull'area dell'ex villa comunale, potendo così destinare i previsti 30.000 euro per la sua costruzione in altro luogo a sistemazioni diverse di ordinaria manutenzione quali, per esempio, la manutenzione di alcune strade e il riordino e sostituzione di lampioni per la pubblica illuminazione ormai obsoleti o inutilizzabili.

Ci preoccuperemo anche di mettere a punto progetti di riforestazione del bosco comunale predisponendo, solo per citare qualche esempio, una sentieristica nuova fruibile anche dai non vedenti (e questo sarà uno dei pochi casi in Italia), creando un parco avventure, sistemando bagni e caseggiati di proprietà comunale, le strade. In un secondo momento, ma solo per una questione di ordine burocratico, ci occuperemo della captazione delle acque. Il tutto, utilizzando appositi fondi europei.

È, infatti, ormai assodato che le risorse disponibili per le iniziative comunali solo in minima parte derivano dal bilancio comunale (tasse comunali e introiti dovuti alla presenza delle pale eoliche sul territorio), mentre la gran parte dei finanziamenti devono essere reperiti attraverso un'attenta analisi delle normative europee.

Voglio concludere sottolineando altri due aspetti dell'attività della mia amministrazione che, ricordo, nasce dalla vittoria della lista «Faite 2020» alle elezioni dello scorso mese di marzo.

Mi batterò perché Faeto sia presto servito dalla linea Adsl, non essendo più sopportabile una esclusione così penalizzante in un'epoca in cui la velocità della comunicazione è condizione determinante per non essere esclusi dal mondo. Tuttavia, nelle scorse settimane è partita, in via sperimentale, la forma dell'HDSL, che a breve servirà tutto il paese, del tutto gratuitamente.

Ed infine, desidero ribadire che la politica culturale avrà un posto di rilievo in tutte le iniziative di questa amministrazione. Lo pretende la storia particolare di Faeto, oltre che il mio personale convincimento derivante dagli studi fatti e dagli interessi linguistici. Da questo punto di vista, il «taglio» dato al programma estivo 2010 è una conferma di tale volontà.

**Dott. Mag. Giuseppe Cocco**  
Sindaco di Faeto

### «Lu paí me aut d la Puglj»

*del grande complesso del «Castiglione» si sono affievolite lungo la strada, mortificando le attese di chi in quest'opera vedeva l'occasione per incrementare i livelli occupazionali del borgo.*

*Consapevole della necessità e dell'urgenza di una «rinascita», il neo sindaco Giuseppe Cocco, con questa realtà è costretto a confrontarsi, mettendo in campo una serie di idee e di proposte che i lettori potranno conoscere nel suo intervento che pubblichiamo in queste stesse pagine.*

*Il primo cittadino sa di poter ripartire dalla peculiarità storica di Faeto, le origini francoprovenzali e la lingua francoprovenzale che ancora oggi è parlata in paese. Ma ha anche bisogno di trasformare questo vantaggio competitivo in azioni e risultati concreti. I poco meno di settecento residenti nella «vetta di Puglia» sono più che un allarme circa la tendenza all'impoverimento anagrafico, umano e culturale di questo delizioso centro dei Monti Dauni.*

**Duilio Paiano**



## LETTERE E FILOSOFIA

I corsi di laurea che la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Foggia offre sono tre:

**Corso di laurea triennale interclasse in Lettere e Beni Culturali, articolato in tre curricula: Lettere classiche, Lettere moderne e Beni Culturali.**

**Corso di laurea magistrale in Archeologia**

**Corso di laurea magistrale interclasse in Filologia, Letterature e Storia, articolato in due curricula: Filologia, Letterature e Storia dell'antichità e Filologia Moderna**

Obiettivo precipuo dei corsi della Facoltà di Lettere e Filosofia è il potenziamento delle competenze necessarie per la conservazione e la trasmissione del patrimonio culturale, sia soddisfacendo i nuovi bisogni formativi, sia promuovendo nuove figure professionali.

L'offerta formativa della Facoltà, innovativa rispetto agli anni precedenti, proporrà ai suoi studenti piani di studio rimodulati rispetto alle esigenze del mercato, dalle indicazioni degli operatori del mondo dell'arte e della comunicazione, impegnati nella promozione del patrimonio storico-artistico del territorio dauno e dalle riforme ministeriali in atto. Oltre ai piani di studio triennali e magistrali la Facoltà propone Master, Corsi di perfezionamento, Laboratori didattico-disciplinari e Seminari specialistici e disciplinari.

La nostra Facoltà affronterà due nuove sfide formative: l'istituzione di TFA come naturale sbocco professionale per i nostri laureati (in pratica riprendere la cura della formazione e del reclutamento dei futuri docenti in materie letterarie, quei compiti, cioè, già svolti per anni dalla SISS) e la co-gestione di un cinema d'essais, fucina delle attività autoprodotte dai nostri iscritti (attività promosse e favorite già durante i corsi universitari e poi ulteriormente sviluppate all'interno del master grazie all'apporto di docenti esperti nella scrittura cinematografica, nella fotografia, nella scenografia e nel montaggio)

Il punto di forza della Facoltà di Lettere e Filosofia, è sicuramente il forte nesso tra passato e futuro.

Lo studente convive quotidianamente con tematiche storiche rese attuali dalla loro applicazione al mondo contemporaneo, antiche lingue affascinanti che trovano assonanze nella comunicazione della modernità, mondi dimenticati che riaffiorano liberandosi dalla polvere di quel vaso ritrovato scavando nel terreno.

Qualunque sia il percorso di studi prescelto -Lettere e Beni Culturali, Archeologia e Filologia, Letterature e Storia- lo studente non si sentirà mai parte di un mondo antico, bensì conoscitore di realtà passate che lo aiuteranno a comprendere meglio il futuro in cui andrà a collocarsi, sia esso lavorativo che sociale.

Pensiamo ad un giovane laureato in Lettere e Beni Culturali ed alle porte che per lui si aprono, da tecnico di musei e biblioteche a estimatore d'arte a redattore di testi tecnici e per la pubblicità, a dialoghista, paroliere.

I laureati magistrali in Filologia, Letterature e Storia potranno operare, con specifico grado di responsabilità in centri di cultura quali archivi, biblioteche, sovrintendenze, fondazioni; centri di studi e di ricerca; istituzioni governative e locali nei settori dei servizi culturali e del recupero di attività, tradizioni e identità locali. Potranno vivere e lavorare nell'ambiente che al giorno d'oggi riveste un ruolo emergente in società, industrie editoriali, della comunicazione e dell'alta divulgazione storica e letteraria, redazioni giornalistiche.

## ECONOMIA

### L'offerta formativa

L'anno accademico 2010-2011 rappresenterà un punto di svolta per la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Foggia. Innanzitutto, l'offerta formativa si rinnova profondamente. Un'organizzazione della didattica più compatta e coordinata; una più approfondita definizione degli obiettivi formativi; una più attenta definizione delle conoscenze, delle capacità e delle competenze del laureato della Facoltà di Economia; una più precisa individuazione degli sbocchi occupazionali; una maggiore attenzione alle peculiarità derivanti dalle esigenze degli operatori socio-economici del territorio.

Ancora più rilevante la spinta innovativa nell'offerta formativa relativa ai corsi di laurea magistrale. Il corso di laurea in Economia Aziendale è stato potenziato in termini di attività didattiche e metodologie di apprendimento non tradizionali. Sono poi stati introdotti due corsi di laurea magistrale completamente nuovi: in Finanza e in Marketing Management.

**Lauree triennali:** Economia, Economia aziendale, Economia e gestione dei servizi turistici.

**Lauree magistrali:** Economia aziendale, Finanza, marketing

### I servizi offerti agli studenti

Tutorato, Stage tirocini, Placement, Corsi professionalizzanti, Corsi intensivi.

### I profili professionali e gli sbocchi occupazionali

Il laureato può svolgere i seguenti ruoli professionali e le relative funzioni negli ambiti occupazionali indicati:

#### Manager aziendale

Tra le principali funzioni si segnalano: *analizza e controlla l'andamento economico finanziario; predisporre i piani finanziari specifici per le singole realtà aziendali; sovrintende o collabora all'attività di pianificazione strategica e di controllo*

*di gestione nelle aziende; studia il mercato; progetta e mette in atto le politiche commerciali dell'azienda; predisporre la redazione di progetti di reperimento di risorse finanziarie, la preparazione di business plan per lo sviluppo di nuove imprese e/o iniziative.*

Più importanti sbocchi occupazionali: *area amministrativa, gestionale e finanziaria all'interno di imprese.*

#### Auditor

Funzioni: *si occupa dell'analisi della contabilità analitica e la stesura di rapporti di gestione, delle attività di auditing aziendale, verificando l'efficacia delle procedure amministrative interne, individuando le aree di rischio e formulando protocolli di comportamento e direttive aziendali.*

Sbocchi occupazionali: *aree di controllo di gestione all'interno dell'azienda; società di auditing.*

#### Revisore dei conti (external auditor)

Funzioni: *controlla i conti e i documenti contabili; verifica la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione; verifica se il bilancio di esercizio e il bilancio consolidato corrispondono alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e sono conformi alle norme che li disciplinano; esprime con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, ove redatto; può abbinare in chiave evolutiva funzioni di Revisore e certificatore del sistema qualità, collaborando alla validazione di metodologie e tecniche per il controllo di qualità dei processi e dei prodotti. Per l'esercizio di detta funzione può essere opportuno completare la formazione con la frequenza di corsi di specializzazione e aggiornamento.*

Sbocchi occupazionali: *Opera come lavoratore dipendente di società di revisione nazionali ed internazionali.*



#### Esperto contabile

Funzioni: *amministrazione e liquidazione di aziende; predisposizione di perizie e consulenze tecniche; tenuta di libri contabili, fiscali e del lavoro; predisposizione delle dichiarazioni tributarie e cura degli adempimenti tributari; verifiche dell'attendibilità di bilanci, di conti, di scritture delle imprese ed enti pubblici e privati; ispezioni e revisioni amministrative; funzioni di revisore nelle società commerciali, enti non commerciali ed enti pubblici; funzioni di revisore o di componente di organi di controllo contabile ai sensi dell'art. 2409-bis c.c.*

Sbocchi occupazionali: *opera come professionista all'interno di studi individuali o associati.*

#### Addetto/quadro della funzione amministrazione e controllo

Funzioni: *progetta e gestisce i sistemi di misurazione economico finanziaria. In particolare: sa redigere il piano dei conti di contabilità generale, effettuare le rilevazioni e redigere il bilancio d'esercizio; sa impostare il sistema di contabilità analitica e calcolare il costo di prodotto; sa determinare il reddito imponibile dell'impresa; pianifica, organizza e gestisce i processi di Internal auditing; verifica, quindi, l'efficacia delle procedure amministrative interne, individuando le aree di rischio; formula protocolli di comportamento e direttive aziendali; verifica la corretta applicazione delle direttive, fornendo consulenza sulla loro implementazione; controlla le procedure relative alle autorizzazioni interne; valuta la rispondenza delle procedure e formulare eventuali correttivi; ricerca le fonti di finanziamento più vantaggiose e offre un supporto valutativo alle scelte di investimento.*

Sbocchi occupazionali: *opera come lavoratore dipendente di imprese ed enti pubblici.*

#### Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private

Funzioni: *svolge attività connesse all'individuazione e alla gestione delle modalità di organizzazione, programmazione e controllo della produzione nelle aziende.*

Competenze: *conoscenze adeguate delle discipline economiche-aziendali, sia per quanto concerne la strumentazione e modellizzazione teorica, sia per ciò che riguarda l'analisi applicata; competenze relative al rilevamento e trattamento dei dati pertinenti l'analisi economica; conoscenze adeguate anche in aree disciplinari complementari a quelle dell'economia, nonché buone conoscenze informatiche e la conoscenza di almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre l'italiano; competenze adeguate relative al funzionamento delle aziende (orientamenti strategici, struttura e sistema professionale) ed in particolare ai sistemi di programmazione e controllo della produzione.*

## Incontri al convento per il tradizionale appuntamento dell'estate rodiana

Il Gargano tra natura e cultura, la consueta rassegna estiva che, patrocinata dal Comune di Rodi Garganico, dalle Edizioni del Rosone di Foggia, dal Centro Rodiano di Cultura «Uriatinon», dall'Archeoclub di Foggia, anima già da diversi anni la vita culturale di Rodi Garganico, cercando di contendere un po' di spazio alle fiere delle vanità estive, ha avuto quest'anno una collocazione particolare.

La rassegna, da quando ha avuto inizio, grazie ai compianti **Filippo Fiorentino** e **Franco Marasca**, ha sempre posto la sua attenzione su quegli elementi unici e irripetibili costituiti dalla natura e dalla cultura garganica.

La particolarità della sua collocazione, quest'anno, consiste proprio nell'essere stata ospitata presso il Convento dei Cappuccini di Rodi Garganico dedicato allo Spirito Santo, una costruzione che, bianca bianca, domina il paese dal Monte Talèro, fin dal 1538, primo convento cappuccino nella Provincia monastica di Sant'Angelo e San Pio. Le cui vicende vanno ben oltre la sua soppressione avvenuta nel 1867. E che recentemente sta tornato a vivere, grazie alla volontà dei responsabili della Provincia monastica e ai tanti volontari che attorno al Convento si sono ritrovati e hanno costituito l'Associazione onlus «Gli Amici del Convento», che nel suo statuto, tra le finalità, prevede il compito di ispirarsi al messaggio francescano e «di promuovere l'armonia tra la natura, l'uomo e il cosmo».

Proprio per questo è sembrato quanto mai opportuno ospitare una manifestazione che fin nel nome si richiama espressamente a quelle finalità statutarie dell'Associazione e che poteva, perciò, contribuire a valorizzare lo stesso luogo che l'ospitava.

La rassegna, infatti, che solitamente mira al recupero della memoria storica, quest'anno è partita proprio con una serata dedicata al Convento. Il 31 luglio è stata inaugurata la tela raffigurante l'Eterno Padre, posta nella cimasa dell'altare e donata, come era già accaduto con la pala d'altare, da **Santa Picazio**, presidente dell'Archeoclub di Foggia. Nel suo intervento, Santa Picazio, di fronte all'incertezza dell'attribuzione del dipinto, ha avanzato l'ipotesi che esso possa essere attribuito a Ippolito Borghese, a cui erroneamente era stata attribuita la pala d'altare, che invece risulta appartenere a Marco Mazzaroppi.

La seconda serata, il 2 agosto, è stata la volta del romanzo di **Sergio D'Amaro**, «*Romanzo Meridionale*». L'opera non cede alla retorica, ma con un ritmo incalzante, con uno stile asciutto, essenziale, che fa ricorso ad efficacissime metafore, desunte dal mondo dei protagonisti, agricoltori o marinai, ricostruisce in una maniera veramente affascinante le atmosfere di una Rodi tra fine '800 e primi del '900 e che sulla scorta delle vicende del protagonista ci presenta il Gargano come cerniera tra Oriente e Occidente, tra la costa dalmata, da cui proviene la famiglia del protagonista, che tenterà, sull'onda del successo di Isidoro Tomas, anche l'esperienza di emigrante negli USA, passando attraverso l'approdo all'«*Isola delle lacrime*» e frustranti occasioni di lavoro che lo spingeranno ben presto a ripercorrere a ritroso l'itinerario, per ritrova-

L'Associazione ONLUS «Amici del Convento»  
in collaborazione con  
FRATI CAPPUCCINI IL GARGANO TRA NATURA E CULTURA  
COMUNE DI CENTRO RODIANO DI CULTURA URIATINON  
ARCHEOCLUB DI EDIZIONI DEL ROSONE «FRANCO MARASCA»  
FOGGIA

presenta  
**INCONTRI AL CONVENTO**  
RASSEGNA MUSICALE STORICO LETTERARIA

SABATO 31 LUGLIO 2010 ORE 20,00\*  
SANTA MESSA  
e benedizione della riproduzione della tela raffigurante l'Eterno Padre  
Intervento dell'insegnante Santa Picazio  
Presidente dell'Archeoclub di Foggia

LUNEDÌ 2 AGOSTO 2010 ORE 20,00\*  
La prof.ssa Teresa Maria Rauzino  
(Presidente del Centro Studi «Giuseppe Martella» di Peschici)  
presenta  
il romanzo di Sergio D'Amaro,  
*Romanzo meridionale*

LUNEDÌ 9 AGOSTO 2010 ORE 21,00\*  
La prof.ssa Falina Marasca  
(Edizioni del Rosone)  
e il prof. Pietro Saggese (Presidente del Centro Rodiano di Cultura «Uriatinon») presentano  
il libro di poesie di Michele V. Russo,  
*Canti Garganici*

MERCOLEDÌ 25 AGOSTO 2010 ORE 20,00\*  
La prof.ssa Antonietta Ursitti  
presenta il volume  
*«La cucina povera in Capitanata»*  
Per l'occasione saranno allestiti a cura dell'Associazione onlus «Amici del Convento» stand gastronomici per la degustazione di prodotti tipici locali.

VENERDÌ 20 AGOSTO 2010 ORE 19,15  
presso la chiesa dei  
SS. Apostoli Pietro e Paolo  
di Rodi Garganico  
sarà presentato il volume  
di Candida Gentile,  
*«La chiesa dei SS. Pietro e Paolo»*

\*Gli incontri si terranno presso il  
Convento dei Cappuccini di Rodi Garganico,  
dedicato allo Spirito Santo e risalente al secolo XVI  
Contrada Convento - Rodi Garganico

info: 0884.965230

re la propria dignità, riportandolo nella sua terra e tra la sua gente. La presentazione è stata affidata alla professoressa **Teresa Maria Rauzino**.

Il 5 agosto la serata è stata dedicata alla fatiscante chiesa di Santa Barbara. L'ispettore onorario della Sovrintendenza ai Beni Artistici Storici e Culturali, **Carmine De Leo**, ha ripercorso le vicende storiche di questa chiesetta, da quando appare per la prima volta citata tra le dipendenze dell'abazia di Santa Sofia di Benevento, nel 1091, per ritrovarla qualche secolo più tardi, tra i beni del monastero di San Giovanni in Piano, appartenente all'ordine dei Celestini, fino al passaggio ai Templari e quindi ai Cavalieri di Malta. E quanto più si scopre la ricca storia di questa chiesa, tanto più dispiace assistere al suo pressoché totale disfacimento.

Il quarto incontro ha proposto una silloge poetica, «*Canti Garganici*», di **Michele Vincenzo Russo**, rodiano trapiantato a Torino per motivi di lavoro, che si porta dentro il suo Gargano con una forza così viva e forte, perché in esso affondano le sue radici e che è il tema conduttore di tutta l'opera. Il libro è diviso in tre parti: la prima «*Vox cordi*», suddivisa a sua volta in due sezioni; la seconda parte «*Per le antiche rime*»; la terza «*Finis coronat opus*» (Il risultato è il coronamento dell'opera). Ad esse si aggiunge un'Appendice dal titolo singolare, «*Bestiario*», una satira sferzante della nostra società, temi ai quali l'Autore non è nuovo. Ben due sezioni del libro, quindi, sono intitolate «*Vox cordi*» e costituiscono la parte preponderante dell'opera. Voce di un cuore garganico, che di volta in volta riemerge

garantito a questa Chiesa di mantenere il suo antico splendore.

La rassegna si è conclusa il 25 agosto con una serata dedicata al volume «*La cucina povera di Capitanata*», frutto di un lavoro di ricerca triennale degli studenti dell'Istituto «Einaudi» di Foggia, dirigente scolastico la professoressa **Adriana Ravviso**, coordinatrice del progetto la professoressa **Antonietta Ursitti**, presente alla serata e che ha illustrato le finalità e gli esiti della ricerca. Il volume, che si avvale della presentazione di **Antonio Gelormini**, analista del turismo, mira alla riscoperta di piatti della nostra tradizione e ricostruisce la storia del nostro territorio, facendo rivivere piatti sconosciuti per le nuove generazioni, come le cicerchie, ma allargando anche il discorso al cous cous, che si propone come piatto della pace, perché, partito da Magreb, si è diffuso in tutto il Mediterraneo sposandosi con altri prodotti e altre tradizioni, così da diventare l'emblema dell'iniziativa avviata dall'Istituto «Einaudi» di un laboratorio permanente della pace.

Il tema della serata ha dato lo spunto all'Associazione «Gli Amici del Convento» di proporre ai numerosi ospiti la degustazione di prodotti tipici (un momento, nella foto in basso) descritti nel libro presentato e che fanno parte anche della nostra tradizione culinaria, cioè della nostra storia. La partecipazione di tutti i componenti dell'Associazione ha costituito il valore aggiunto, che ha determinato il successo della serata. Ai prodotti tipici, quali fave, cicerchie con le verdure, zucca e fagioli, ceci, melanzane ripiene, vanno aggiunti i dolci frutto di uno spontaneo e attivo impegno di signore «amiche» del Convento, in una vera e propria gara di generosità, quelli offerti dalla ditta «Ricucci» di Rodi e quelli inviati da **Gianni Di Biase**, *maitre chocolatier*, da Rivoli (TO). Originario di Rodi Garganico, Di Biase con i prodotti della nostra cittadina crea prelibatezze che conservano tutta la fragranza dei nostri agrumi e della nostra terra.

Tutte le serate hanno avuto un pubblico numeroso e interessato, ma la prima e l'ultima sono state due serate veramente indimenticabili e che ci fanno ritenere di aver sicuramente vinto la scommessa, andando oltre ogni nostra ottimistica previsione iniziale e incoraggiandoci ad andare avanti, sicuri di poter contare su tanti amici che ci potranno essere d'aiuto nel recupero della nostra cultura e della nostra identità e nella tutela del nostro territorio in un contesto di sinergia e proficua collaborazione.

Pietro Saggese





Premio «Re Manfredi» edizione 2010

## Una manifestazione che ha assunto i contorni della internazionalità

L'estate sipontina che si manifesta attraverso gli eventi culturali ha vissuto la sua serata d'onore con la celebrazione della XIX edizione del Premio «Re Manfredi» che ha visto tra i destinatari del riconoscimento personalità di altissimo rilievo nazionale ed internazionale. A dimostrazione dell'elevata professionalità raggiunta dagli organizzatori e del livello di riconosciuta credibilità acquisito dal Premio stesso.

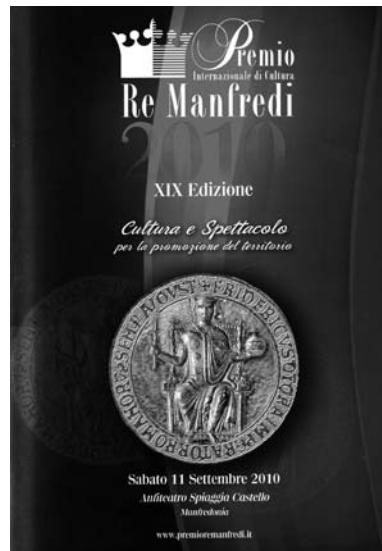
L'appuntamento, ormai, ha finanche travalicato i confini della manifestazione culturale per offrirsi, come afferma il presidente della neo Fondazione Premio re Manfredi, **Giovanni Tricarico**, nella brochure che ha accompagnato questa XIX edizione: «*Il Premio fa meravigliosamente da sempre interagire cultura e spettacolo e si vuole strettamente correrarlo nella progettualità futura, alla promozione culturale, turistica ed economica del territorio.*»

Un Premio, dunque, don fine a se stesso come le miriadi che costellano l'estate italiana dal Nord al Sud della penisola, ma con una rotta ben definita e ben chiara nella mente degli organizzatori.

Lo testimonia, tra l'altro, la già annunciata, e ribadita nel corso della serata sipontina, decisione di portarlo a New York, metropoli dove la prossima primavera sarà presentata la XX edizione.

Che il Premio Re Manfredi si sia assunto il ruolo di «chiave» per aprire scenari socio-economici nuovi ed importanti, è confermato anche dalle dichiarazioni del vice presidente della Fondazione, **Roberto Lo Scocco**: «*Il Premio Re Manfredi è promozione, apertura a ciò che viene da fuori; è farci conoscere. È un biglietto di presentazione ed un invito a venire a trovarci.*»

E veniamo ai premiati della XIX edizione. Veniamo, soprattutto, alla logica che deve ispirare la individuazione dei destinatari del riconoscimento, al di là e al di sopra degli indiscutibili meriti che devono possedere. Ci aiuta ad entrare in questa logica il professor **Raffaello Cera**, presidente del Comitato scientifico del Premio; «*Si tratta di cogliere alcune opportunità di grande significato per dare una prospettiva molto più interessante al Premio. Il riconoscimento dato quest'anno allo scrittore Joseph Tusiani ed al giovane architetto*



**Antonio Saracino** (originari di San Marco in Lamis, ndr), entrambi operanti nella metropoli americana, è un modo prezioso per creare non solo un ponte ideale, ma anche delle possibili iniziative culturali e imprenditoriali, per dare alla città di Manfredonia prospettive veramente nuove».

Per la letteratura il Premio è andato al già citato **Joseph Tusiani**, nato a San Marco in Lamis nel 1924, ed emigrato negli Stati Uniti nel 1947 dopo essersi laureato il Lettere presso l'Università di Napoli. Autore di romanzi, poesie, studi diversi in italiano, latino, inglese e dialetto garganico, è considerato il maggiore tra i poeti neolatini viventi.

Per la cultura della legalità il Premio è andato ad **Antonio Manganelli**, prefetto e Capo della Polizia, nato ad Avellino nel 1950.

**Antonio Laudati**, Procuratore Distrettuale Antimafia, nato a Forino (Avellino) nel 1954, è stato destinatario del Premio per la Giustizia.

L'imprenditoria ha avuto il suo premiato nella persona di **Eliseo Zanasi**, nato nel capoluogo dauno nel 1947, presidente della Camera di Commercio di Foggia.

**Antonio Pio Saracino**, giovane e già affermato architetto e designer originario di San Marco in Lamis, dove è nato nel 1976, e da cui è poi emigrato negli Stati Uniti, ha ricevuto il Premio «Re Manfredi» per l'Architettura.

Altri premiati di prestigio: **Sergio Escobar**, direttore del Piccolo Teatro «G. Strehler» di Milano, per il Teatro; **Domenico Modugno**, alla memoria, per la Musica pop; **Franco Migliacci**, autore di testi che con lo stesso Modugno ha scritto la celeberrima «Nel blu dipinto di blu»; la grandissima étoile dell'Opera di Parigi, **Eleonora Abbagnato** per la Danza, unitamente a **Benjamin Pech**.

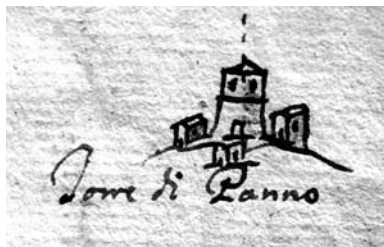
Per la musica leggera, infine, **Ron** (di origini pugliesi, essendo il papà di Trani) e **Dolcenera**, leccese doc.

La serata è stata condotta con brio e bravura dalla presentatrice Rai **Adriana Volpe**.

Duilio Paiano

Panni, mostra documentaria

## Per studiare le vicende storiche e affidarle alla memoria dei giovani



**Panni**  
Momenti di storia  
nelle carte d'archivio  
MOSTRA DOCUMENTARIA

Articolata in sei sezioni si è offerta all'interesse ed alla curiosità dei pannesi e dei numerosi vacanzieri che d'estate frequentano il piccolo centro dei Monti Dauni, la Mostra documentaria «Panni, momenti di storia nelle carte d'archivio». La mostra è stata allestita nella chiesa dell'Annunziata nel periodo dal 18 al 28 agosto scorso.

La sinergia messa in atto ha visto l'Amministrazione comunale di Panni chiedere la collaborazione dell'Archivio di Stato di Foggia, con il prezioso lavoro del professor Alfonso Rainone che ha curato la ricerca negli archivi e le fonti iconografiche. La ricerca, la schedatura archivistica e le illustrazioni sono state curate da Annamaria Di Giovine, Viviano Iazzetti, Giulio Romano Negri, Vincenzo Specchio e lo stesso Alfonso Rai-

none. Riproduzioni digitali di Luigi Posa. Coordinamento e direzione scientifica di Viviano Iazzetti, direttore dell'Archivio di Stato di Foggia.

La ratio ispiratrice dell'iniziativa è ben illustrata nel depliant di presentazione della mostra, a firma di Viviano Iazzetti: «*Ogni comunità ha il dovere di ricercare e studiare le proprie vicende storiche e di affidarne la memoria alle nuove generazioni.*»

È quanto stato fatto a Panni dove gli atti individuati sono stati tutti di rilevante importanza per la comprensione del percorso storico che ha interessato la cittadina dauna.

La prima sezione, *Territorio*, ha presentato i documenti più antichi, in cui vi sono testimonianze dell'esistenza di Panni fin dal 1118. La seconda, *Opere di pubblica utilità*, si è occupata delle opere realizzate nel tempo sia dall'Amministrazione comunale che dai privati.

La sezione *Salute pubblica*, ha ricordato le epidemie di colera scoppiate nel paese in più occasioni e le cure prestate agli ammalati. La pubblica istruzione e gli atti relativi al plebiscito per l'unificazione dell'ex regno di Napoli ai domini sabaudi hanno caratterizzato la sezione *Vita amministrativa*.

Particolare interesse ha suscitato la sezione *Brigantaggio e Pubblica sicurezza* in cui, tra l'altro, ha trovato posto il carteggio riguardante il brigante panese di Furia.

*Culto e vita religiosa*, infine, ha offerto la possibilità di osservare documenti riguardanti la chiesa Madre, il Santuario del bosco, le Confraternite.

Falina Martino

## Un'estate di premi per Filippo Pirro

Una cascata di premi per Filippo Pirro, ideatore con il figlio Antonio de «Il sentiero dell'anima», parco poetico ubicato nel cuore del Gargano tra San Nicando e San Marco in Lamis.

1° Premio «Segni dei tempi», Roma, con la silloge «Vento tra le lamiere» - 1° Premio «Poeticando», Napoli, per la poesia «Citroen» dedicata al giudice Falcone - 1° Premio «Vita Nova», Ravenna, con la poesia «La Croce» - 2° Premio «Vigonzana», Padova, con pubblicazione in antologia - 2° Premio «Stagionalità», Mantova, con la poesia «Palinsesto» e pubblicazione in antologia - 2° Premio «Il poeta del lago», Tolentino - 2° Premio «Città di Gravina» - 2° Premio «Licata- Città di Sciacca» con la poesia «Il grido» - 3° Premio «Fortunato Pasqualino-Città di Butera-Enna» - 3° Premio «Alicante», Trento - Finalista con pubblicazione nell'antologia «Il sapore delle fragole», edizioni Lieto Colle, Milano - Finalista con pubblicazione del poemetto «Asfalto Rosso» nell'antologia «Tenuta Pernice», Piacenza.



Ha visto la luce il n. 1 - Gennaio-Aprile 2010 - di «Percorsi grafologici», rivista della Scuola Superiore di Grafologia «Moretti» di Foggia.

Come al solito interessanti e di grande attualità alcuni dei temi trattati dai saggi ospitati nella rivista: *Il disagio giovanile attraverso la scrittura* (Michele Pintau-ro); *L'importanza della famiglia: il ruolo dei genitori* (Gianluca La Tosa).

Non meno interessanti gli altri contributi: *Giacomo Leopardi, poesia... e grafia* (Mario D'Ascanio); *Le aste* (Augusto Vels); *Il direttore... calligrafico* (Mario D'Ascanio).

Le rubriche *Lo scaffale*, *Riviste ricevute* e *Chi sono gli autori* completano questo numero di percorsi grafologici che si apre con l'editoriale del direttore responsabile Prudenza Schirone «*Ognuno può essere padrone della propria vita.*»

### «Premio Marasca», cerimonia a Lucera il 14 ottobre

Appuntamento con il «Premio Franco Marasca», venerdì 14 ottobre prossimo, nell'auditorium del Liceo «Boghi-Onorato» di Lucera. Verranno premiati gli studenti che hanno partecipato all'edizione 2010 dell'ormai affermata manifestazione intestata al «docente-giornalista-editore-uomo di cultura» scomparso nel 2001, e sarà presentata l'antologia «Novos decerpere flores» contenente i lavori prodotti nell'edizione 2009.

Intanto, si lavora già alla manifestazione del prossimo anno, che assumerà un particolare rilievo in concomitanza col decennale della scomparsa di Franco Marasca.

Faeto, agosto nel segno della cultura

## Premio Lanave, ma anche la scuola ha fatto la sua parte

Anche l'estate faetana targata 2010 ha registrato alcuni appuntamenti notevoli con la cultura, quanto basta per restare nel solco della tradizione che vede la Faeto di oggi discendere dalla civiltà francoprovenzale, con l'uso della relativa lingua. Dunque, una tradizione significativa che è stata onorata da almeno tre manifestazioni in sintonia con la tradizione e le origini.

Della presentazione del libro di Alfonso Rainone (*Tracce di storia a Faeto, l'onciario ed altre carte*) ci occupiamo in altra parte del giornale, mentre qui diamo conto della manifestazione «PON... anche in estate: i ragazzi protagonisti nel territorio» e del Premio letterario «Giuseppe Lanave», giunto ormai alla sua quarta edizione.

### Pon... anche in estate

«PON... anche in estate: i ragazzi protagonisti nel territorio» nasce nell'ambito della Azioni di informazione e pubblicizzazione promosse dall'Unione Europea, finanziate dai Fondi Strutturali Europei 2007-2013 PON-FSE-2007 IT 05 1 PO 007 «Competenze per lo sviluppo» ASSE III Obiettivo L - Migliorare e sviluppare modalità, forme e contenuti dell'informazione e pubblicizzazione del Programma, degli interventi e dei risultati - Obiettivo/Azione L1 - Attività di pubblicizzazione e informazione sul Programma (Bando circ. prot. AOODGAI 2810 del 19 marzo 2010), e si è svolta



in una splendida cornice artistica del centro storico aprendo la scuola alla partecipazione delle famiglie, alle istituzioni locali, al territorio, attraverso le specifiche attività di formazione svolte nella prospettiva di avvicinare i giovani all'Europa.

Con una serata interamente dedicata ai progetti finanziati dall'Unione Europea, la Scuola Secondaria di 1° grado «Virgilio» di Troia con le sedi associate di Castelluccio Valmaggiore e Faeto ha presentato i risultati delle molteplici attività programmate con i PON e attuate fino ad oggi.

La manifestazione è stata l'apogeo di

un lavoro che per tre anni scolastici ha visto tante forze in campo, sapientemente coordinate dal Dirigente Scolastico, professoressa **Maria Michela Ciampi**, la quale ha aperto la manifestazione richiamando l'attenzione su quanto di positivo sia stato realizzato con i PON. Presenti alla serata anche la professoressa Mina Mandara, facilitatore pon, e i docenti Anna Conte e Vincenzo Manna.

Durante lo svolgimento della serata, nobilitata dalle numerose presenze di autorità, operatori del mondo scolastico e di genitori - presenti il Sindaco di Faeto dott. Giuseppe Cocco, la dott.ssa D.S. Santina Liturri, Referente Regionale dei Fondi Strutturali Europei USR Puglia e la prof.ssa Lucia Onorati Referente Provinciale dei Fondi Strutturali Europei USP di Foggia - sono stati illustrati i lavori degli alunni che, attraverso lo sviluppo delle competenze nella madrelingua, nella lingua straniera e nella matematica, hanno ottenuto il duplice obiettivo di essersi divertiti maturando nuove conoscenze.

La serata è stata allietata da spettacoli musicali di alunni ed ex alunni dell'Istituto che hanno animato questa piacevolissima festa d'estate della scuola. A conclusione dell'evento un buffet ha scandito gli ultimi momenti di una serata trascorsa piacevolmente e nutrita di splendide soddisfazioni.

a.c.

### Premio «Giuseppe Lanave»

Non meno significativa la cerimonia di premiazione del Concorso letterario «Giuseppe Lanave», intitolato all'ingegner Giuseppe Lanave, scomparso nel 2006, emblema di faetana attaccato alle radici che ha sempre amato e promosso, in ogni luogo, la sua terra d'origine.

La partecipazione al concorso chiede la realizzazione di uno scritto che in

qualche modo richiami le tradizioni e le atmosfere di questo territorio così ricco di storia e così caratterizzato dalla civiltà contadina.

Alla presenza del neo sindaco di Faeto, dottor **Giuseppe Cocco**, che ha ricordato l'«amico Peppino» e assicurato il suo costante intervento perché la cultura trovi una degna collocazione nel progetto di rilancio del paese, sono intervenuti: **Nicola Pastore** per il periodico «Il Provenzale», promotore ed organizzatore del Concorso; la professoressa **Anna Conte**, che ha presieduto la commissione giudicatrice; **Vincenzo Minichelli**, studioso del francoprovenzale, autore di diverse pubblicazioni e di una grammatica del francoprovenzale di Celle San Vito. Atteso ed apprezzato, come al solito, anche l'intervento della professoressa **Concetta Pavia Lanave**, vedova del compianto Peppino.

Al termine della manifestazione, che come ormai tradizione si segnala quale occasione di riflessione e confronto sul francoprovenzale e sulle politiche culturali del territorio, la cerimonia di premiazione.

Per la categoria bambini si è classificata al primo posto **Anna Riccio**, seguita da **Donatella Girardi** e **Imma Ciavotta**. Tra i ragazzi: primo posto per **Francesco Pastore**, seguito da **Mariangela Pastore** e **Vincenzo Spinelli**. **Amalia Pappano**, faetana emigrata negli Stati Uniti, ha guadagnato la vittoria ed il terzo posto nella categoria adulti che ha visto **Leonarda Girardi** conquistare il secondo riconoscimento.

Gli amici della redazione de «Il Provenzale» hanno, infine, consegnato targhe di ringraziamento al sindaco Giuseppe Cocco, a Vincenzo Minichelli, alla professoressa Anna Conte ed alla famiglia Lanave che con il suo impegno contribuisce a tenere in piedi il Premio e la memoria del congiunto scomparso.

**Stefania Paiano**

Motta Montecorvino: «Emozioni sotto le stelle»

## Il trionfo della poesia in una notte d'estate

Grande partecipazione di pubblico a Motta Montecorvino per la maratona della poesia «Emozioni sotto le stelle», seguita da un pubblico molto attento e partecipe. Dei poeti che si sono alternati sul palco riportiamo un breve profilo, attraverso le parole del collega **Giucar Marcone**, presentatore della manifestazione unitamente alla bravissima **Maria Rosaria Vera**.

**Nicola De Matteis**, il cantore di Motta. «Nella sua poesia c'è cuore, passione, sensibilità; ci sono richiami etici tanto essenziali ai tempi nostri. Il legame ancestrale al suo paese è il motivo trainante delle sue composizioni...».

**Alberto Di Biase**, poeta, musicista, fotografo. «Passione, estro, fantasia, un alto senso morale, una grande curiosità per il quotidiano, un fresco contatto con la vita, uno sguardo sulla bellezza e ricchezza della natura vista con la sensibilità e l'ammirazione di un bambino».

**Liliana Di Dato**: uno dei poeti più interessanti del panorama culturale italiano. «Ricordi, suoni, paesaggi sono gli ingredienti che colorano la sua poesia, che, pur partendo dal suo vissuto si svi-

luppa dal confronto diretto con la realtà, con la conoscenza capace di tendersi al di là della semplice soggettività diaristica».

**Giacomo Fina** di Poggio Imperiale, attualmente assessore al bilancio a Monselice (Padova). «Il poeta Fina si commuove, si emoziona, gioisce, sorride in un zibaldone di versi, di pensieri, di sogni, di realtà e s'immerge in un caleidoscopio di sensazioni ed anche di rimpianti nel gioco non sempre prevedibile della vita».

**Nicola Flocco**, nato a Portocannone vive a Milano, ma sempre più spesso torna a Motta. «Nelle sue opere colpisce il sentimento con cui i ricordi vengono espressi e nella vetrina dei suoi pensieri risalta sempre la sua etica professionale di docente, unitamente alla tendenza classicheggiante dei versi che esprimono il delicato lato sentimentale del suo essere».

**Giuseppe Osvaldo Lucera** proviene dalla vicina Biccari. «Scrittore, animatore culturale, poeta, è un appassionato di storia. Ha pubblicato libri sul brigantaggio molto apprezzati dai lettori. Interessanti anche le sue poesie che denota-



no il suo grande attaccamento al paese e ai valori veri della vita».

**Carmela Pellegrino**. «Nel declamare le sue composizioni si commuove e le vibrazioni del suo animo coinvolgono chi le ascolta. Con Pellegrino la poesia romantica torna a rivivere».

**Antonietta Pistone** può ben considerarsi tra i poeti più sensibili del nostro territorio. «La sua è una poesia nuova, al passo coi tempi e dal respiro universale dove ogni tessera del mosaico dei sentimenti è dettata da emozioni e stati d'animo che svelano i segreti più riposti della sua anima».

**Antonio Pulitani**, nato a Tripoli, sin da ragazzo ha espresso la sua vena artistica con la pittura e la poesia. «Scrivo in dialetto romanesco poesie dedicate a Motta Montecorvino che sono deliziosi affreschi di questa magnifica città che in questa notte stellata ci ospita».

**Domenico Tenzone** è musicista poeta. «Sia in lingua che in vernacolo sa trovare le parole giuste che riesce a incanalare in una struttura ritmica accattivante. L'amicizia, la famiglia, il fol-

lore sono gli ingredienti di una poesia sincera, senza fronzoli, che arriva direttamente al cuore del lettore».

**Giuseppe Santelia**. Capita di rado incontrare un sindacalista poeta. «La sua è una denuncia in versi del male oscuro che ha colpito l'umanità. C'è una risposta che Santelia ci fa intravedere nei suoi versi: non ci resta che la speranza e questa speranza deve partire dalla famiglia e poi estendersi all'intera società».

Nel corso della magica notte si è esibita la giovanissima violinista **Giovanna Iuliani** che ha eseguito brani di Beethoven e di Curci. A **Maria Teresa Lionelli** l'onore e l'onere di aprire e chiudere la manifestazione.

Una citazione, doverosa, per gli organizzatori: **Matteo Gramegna**, **Lucia De Matteis** e **Margherita Gramegna**. «Emozioni sotto le stelle», è stata sponsorizzata oltre che dal Museo, anche dalla Provincia di Foggia, dall'Università di Foggia (Facoltà di Lettere e Filosofia), dal Comune di Motta Montecorvino e dalle Edizioni del Poggio.



Il ritorno dell'arte rubata

## I «Grifoni» e altre opere al Polo Museale di Ascoli Satriano

### Il contesto

«Grifoni» sono finalmente tornati a casa, ad Ascoli Satriano, nelle cui campagne erano stati scavati clandestinamente più di 30 anni fa. Insieme a quest'opera sono stati recuperati altri pezzi pregevoli, come l'Apollo con grifone e un piatto per le offerte, oltre ad altri reperti provenienti dalla «Tomba dei marmi policromi».

La lunga battaglia culturale e diplomatica ha assunto i contorni di un giallo e l'intricata matassa è stata dipanata grazie ad uno sforzo sinergico. Mai come in questa occasione è appropriato parlare di sinergia, espressione magica, oggi tanto di moda. Vi hanno infatti contribuito il Nucleo specifico dei Carabinieri, la Magistratura, l'Avvocatura dello Stato, la stampa, i politici, che hanno svolto la loro azione soprattutto in direzione degli Stati Uniti, paese ricco e assetato di cultura antica, naturale sbocco dei reperti saccheggianti, risalenti ad oltre due millenni fa.

Non è un caso che le convenzioni importanti per la restituzione di tante altre opere siano state stipulate con il Metropolitan Museum di New York e col Fine Arts Museum di Boston. Quella sottoscritta nel 2008 dall'allora ministro Rutelli con Michael Brand, direttore del Paul Getty Museum di Los Angeles ha messo fine ad un aspro contenzioso, che ha visto persino l'instaurazione di un processo a carico della precedente direttrice Marion True, per

acquisto illegale di alcune opere.

Queste intese sono fondamentali per stroncare il traffico indecente di arte rubata, una specie di sport nazionale per tombaroli, ricettatori e mercanti d'arte che finiva poi nelle collezioni private dei grandi magnati americani e nelle sale dei grandi musei, i cui direttori in cerca di prestigio accedevano al mercato clandestino senza porsi eccessive domande sulla provenienza delle opere.

Ad onor del vero va riconosciuto che i vari pezzi sono stati oggetto di accurati restauri e di studi approfonditi, perché sono stati considerati un investimento, una ricchezza su cui puntare. Una lezione severa per noi italiani, depositari di oltre il 50% del patrimonio artistico mondiale, che se fossimo capaci di valorizzare compiutamente potrebbe diventare il nostro petrolio; a questo si riferiva Giovanni Spadolini quando qualche decennio fa parlava di «giacimenti culturali».

Sembra che da noi aleggi sempre un'atmosfera di autunno culturale (il *kulturherbst* di Nietzsche), su cui grava, tra l'altro, la sostanziale irrilevanza del numero di ore riservate nei nostri licei allo studio della Storia dell'arte.

### Le opere

Se questo è il contesto, assume un rilievo tutto particolare il rientro ad Ascoli delle opere preziose restituite dal Getty Museum, perché non sono

finite in uno scantinato in attesa di sistemazione in tempi futuri.

Al piano terra del Polo Museale (tel. 0885.651756) troviamo infatti l'Apollo, una scultura risalente alla prima metà del II secolo d.C., in un marmo candido e traslucido, cosiddetto pario, proveniente dalle cave dell'isola greca di Páros. È privo del braccio destro e del supporto su cui poggiava il chitone, mentre sulla spalla sono visibili tracce di grifone, l'animale fantastico che nella mitologia greca era considerato la cavalcatura di Apollo.

I locali che al primo piano accolgono le altre opere sono invece immersi in un'atmosfera raccolta e sono rivestiti in nero, quasi ad evocare il buio della tomba dalla quale una mano maldestra le aveva sottratte. È una sistemazione

completamento della festa, alla consegna dei premi del concorso internazionale intitolato a Saladino d'Ascoli, l'illustre concittadino vissuto al tempo di Federico II ed esperto di farmacopea. Hanno vinto il «Grifone d'oro» due giovani studiosi polacche, Jlenya Gossa e Joanna Szeszesny, per le ricerche, rispettivamente, in Storia della Medicina e Farmacia.

Entriamo dunque nella penombra della sala, dove una luce discreta esalta il corredo funebre che fu ritrovato nella tomba. Spicca tra i reperti il *podanipter*, bacinella votiva (*Lekanis*) usata per la raccolta delle offerte, che reca sul fondo un pregevole dipinto policromo con la dea Teti che, con le altre Nereidi, reca a suo figlio Achille le armi forgiate da Efesto.

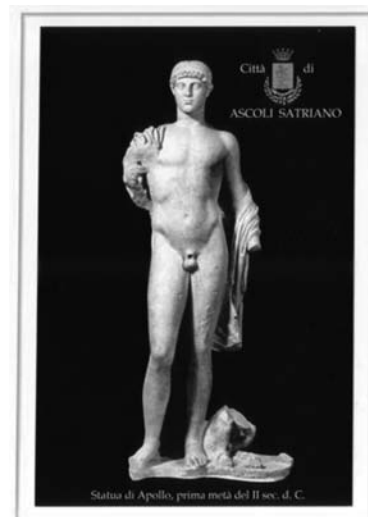
Volgendo, infine, lo sguardo in fondo alla sala, ecco troneggiare il *Trapezophoros*, supporto per la mensa che rappresenta, uno di fronte all'altro, due maestosi grifoni che hanno cacciato con successo una cervo e ora si accingono a cibarsene.

È davvero un pezzo unico al mondo, lungo un metro e mezzo e alto un metro. Dopo le traversie dello scavo clandestino e il peregrinare tra affaristi e ricettatori senza scrupoli è approdato al Getty Museum che lo acquistò per 5.500.000 dollari. Dopo un accurato restauro è ora davanti a noi in tutto lo splendore del marmo di Aphrodisia, perlaceo e quasi trasparente, con tracce di colore che rendono ancora più realistica la scena che rappresenta.

L'odissea è finita ed ora la mostra è fruibile per tutti. Ascoli Satriano attende gli amanti dell'arte e non solo.

Scrivete Platone che la bellezza migliora la vita. Chi può ritenere di non aver bisogno di migliorare la propria esistenza?

Vito Procaccini



degna che legittima l'orgoglio con cui il sindaco Rolla il 25 giugno scorso ha inaugurato la mostra permanente «Policromie del sublime», abbinandola, a

## Rocco Cautillo finalista al «Campiello giovani» 2010



Non è il primo — e speriamo non sia neanche l'ultimo — ragazzo foggiano a rientrare nella ristretta schiera dei cinque finalisti del Premio Campiello. A Rocco Cautillo è accaduto nell'edizione 2010, con il suo racconto «Una gioia continua e grandissima». Era già accaduto nel 2000 a Ilaria Scarpiello e l'anno successivo a Valeri Di Napoli. Tutti e tre accomunati dalla identica condizione di essere ex studenti del Liceo classico «Lanza» di Foggia. Un bel riconoscimento per l'istituto scolastico del capoluogo e per gli insegnanti che hanno scoperto, forgiato e pla-

smato le doti e le capacità di questi giovani scrittori. La selezione è stata dura e graduale al tempo stesso: prima l'inserrimento di Rocco Cautillo nel novenario dei 25 semifinalisti, sul gruppo di 500 iscritti; quindi l'onore e la soddisfazione di entrare a far parte dei cinque finalisti.

Rocco Cautillo, 22enne foggiano, coltiva la passione dello scrivere fin da giovane età, vincendo a soli 13 anni il I Premio «Re Manfredi» per un aforisma. La commissione giudicatrice del «Campiello giovani» ha così valutato il lavoro presentato: «In un seminario della provincia di Foggia Guido Deodato, cresciuto tra la fede godereccia di Don Faustino e le premure castranti di Assunta e Immacolata, attraversa con levità e saggezza un'anomala adolescenza e approda all'età adulta con un nuovo padre e un fratello risanato. Con uno sguardo acuminato, una disincantata autoanalisi e una lingua ironica e tagliente, prende corpo un romanzo di formazione grottesco e serissimo, tenero e dissacrante. Una voce originale, fuori dal coro di solipsismi adolescenziali, di sorprendente maturità espressiva».

Un giudizio che suona anche come un auspicio per una continuazione di carriera letteraria ricca di successi. Ciò che noi auguriamo al nostro giovane conterraneo Rocco Cautillo.

## Lordi, Rubino, Ferrante, Capone il tempo non ne attenua il ricordo



Sia pure in anni diversi, ma il mese di luglio è quello che si segnala, tra tutti, come periodo che colpisce gli affetti più cari della famiglia creatasi intorno alle attività delle Edizioni del Rosone.

Risale al 15 luglio 2007, infatti, la scomparsa di Enzo Lordi. L'1 luglio 2008 ci ha lasciati Vincenzo Rubino e nel luglio dello scorso anno Francesco Romano Ferrante. A tutti e tre dedichiamo un ricordo che nasce sull'onda dell'affetto e della stima per quello che hanno saputo fare e dare - in termini di cultura, impegno, studio, ricerca, promozione e lustro - alla nostra terra. Personalità diverse, anche con interessi diversi (Enzo Rubino, per esempio, ha operato sui «suoi» Monti Dauni; gli altri due sono stati «padrini» convinti e innamorati del Gargano), tuttavia acco-

munati dal grande amore per la propria terra che hanno onorato con l'attività di studio e con le numerose pubblicazioni che ci hanno lasciato.

«Alla fine dei suoi giorni - scrive Matria Teresa D'Orazio in un articolo pubblicato su «La mia città» del luglio scorso e intitolato «Enzo Lordi e il suo Gargano» - pur nella malattia che lo consumava nel fisico, Enzo ha rivolto pensiero e anima, ancora e sempre, al Gargano, ed ha voluto portare a termine uno studio già avviato. Un lavoro di pazienza operosa, di esemplarità creativa, di sapienza versatile... Darà a questo libro il titolo «Il mio Gargano - Sei itinerari per conoscere la Montagna del sole»».

Non meno doloroso il ricordo di Stefano Capone, scomparso improvvisamente nel maggio del 2007, che all'interno delle Edizioni del Rosone ha lasciato un vuoto incalcolabile ed un rimpianto incancellabile.

Raffinato scrittore, cultore appassionato del Settecento, mite e pacato ha coltivato molteplici interessi, spaziando dalla storia alla letteratura, dalla poesia al cinema, dal teatro allo sport.

Tutti ci mancano, e ci mancheranno. A noi non rimane che il dovere morale ed il sentito bisogno di ricordarne la memoria e le opere.

d.p.

Tracce di storia a Faeto, l'onciario ed altre carte

Ricerca di Alfonso Rainone  
con gli alunni della Scuola media

**T**racce di storia a Faeto l'onciario ed altre carte è pubblicato nella Collana «Radici» delle Edizioni del Rosone e se ne comprende subito, non foss'altro per essere inserito in questa collana, il taglio specialistico dello studio condotto dall'autore. Storiografo attento nel cogliere le minime tracce di un vissuto attraverso la meticolosa ricerca storica e fedele ai criteri scientifici della ricostruzione storica, l'autore ci conduce abilmente verso nuove riflessioni possibili.

Lo studio che l'autore ci propone, nasce da un'esperienza didattica di ricerca storica, un lavoro, dunque, meritorio anche sul piano didattico per la ricostruzione di un'identità culturale attraverso la ricerca storica nella scuola. Il materiale iconografico, a corredo, che arricchisce il testo e fa quasi toccare con mano ciò di cui si parla è parte dei materiali reperiti e studiati dagli alunni - individuati sia negli Archivi pubblici che in quelli religiosi e privati - ed ora è a disposizione di quanti leggeranno il presente volume, accogliendone le stimolanti riflessioni specie intorno alle radici storiche di Faeto e del suo territorio.

Il Catasto Onciario Borbonico costituisce per i paesi dell'Italia meridionale una delle fonti storiche più rilevanti. Esso, infatti, per la funzione e le finalità che lo originarono, rappresenta una fotografia minuziosa della situazione fondiaria, economica, sociale e civile delle comunità di quell'epoca. La pubblicazione del catasto onciario è operazione di gran pregio storico e storiografico, che spesso colma una lacuna nell'opera di recupero del passato, a volte totalmente mancante, e che, per le caratteristiche e i contenuti che presenta, costituisce uno strumento importante per gli storici e gli specialisti del settore. Considerato il precursore degli odierni catasti, l'onciario, che rappresenta l'attuazione delle norme dettate dal re Carlo II di Borbone nella prima metà del 18esimo secolo per un riordino fiscale del regno, stima i patrimoni in once; ciascuna Università (Comune) doveva redigerlo in due copie, una da

conservare presso l'Università per successivi aggiornamenti e l'altra da inviare a Napoli alla Regia Camera della Sommara, l'autorità fiscale del Regno. Da allora molte delle copie conservate localmente sono andate distrutte o consegnate agli archivi provinciali. Le copie inviate a Napoli sono ora conservate in una speciale sezione dell'Archivio di Stato che contiene migliaia e migliaia di libri, la maggior parte dei quali non è mai stata studiata.

Il lavoro che l'autore ci propone si articola in due momenti diversi ma coerenti. In una prima parte ci presenta la testimonianza della presenza di alcuni nuclei di protestanti Valdesi in Faeto e Celle, oltre ad altre località della zona, attestata tra il 1564 ed il 1566. Si fa riferimento anche ad una presenza precedente di coloni provenienti dal Piemonte e dalla Provenza già nel 13esimo secolo. Sulla presenza di eretici di Provenza tra il 13esimo e il 16esimo secolo si sono espressi altri studiosi in passato, si pensi alla tesi degli eretici Valdesi, sostenuta dallo storico Gilles 1644 (ristampa '800) e condivisa, in seguito, da altri storici riformati: Léger, Charvaz, Rivoire, che attestano la presenza di una corrente ereticale che ebbe origine verso la metà del secolo 12esimo ad opera dei Pàtari, Càthari o Puri, Arnaldisti, Poveri di Lione, Poveri Lombardi, tutti discepoli ed estimatori di Pietro Valdo e si protrasse nei secoli successivi. Quello che però è inconfutabile sul piano storico, è il documento: ed estremamente significativi sono quelli dell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù, presi in esame in questo libro, che, attraverso le epistole ed altri atti tra il Sant'Uffizio e i suoi Incaricati inviati a redimere gli eretici in questo territorio, fanno espressamente riferimento alla presenza di eretici riconducibili all'eresia di Valdo a Faeto e Celle ed all'opera di evangelizzazione da compiere. Ora, all'interpretazione di questi documenti è data l'incidenza più o meno maggiore di questi nuclei provenienti dalla Provenza, ma l'attestazione della loro presenza resta un dato inconfutabile dal punto di vista storiografico. Quanto ciò abbia determinato il formarsi di una popolazione i cui caratteri distintivi possono essere riconducibili a questa presenza in loco, mi pare che l'interpretazione storica che l'autore faccia sia molto oculata.

Nella seconda parte della ricerca lo studio ci presenta la storia della comunità di Faeto, attraverso la situazione economico-sociale all'epoca del Catasto Onciario. Dunque, una legge emanata da Carlo II di Borbone il 4 Ottobre 1740 ordinava il Catasto per l'intero Regno. Nei due anni seguenti, 1741 e 1742, la Regia Camera della Sommara emanò le istruzioni per la compilazione dei Catasti e il 28 settembre 1742 l'ordine di consegnare il censimento catastale entro quattro mesi. Dieci anni più tardi molte Università non avevano ancora completato il lavoro ed il Re, nel maggio 1753, inviò i suoi Commissari

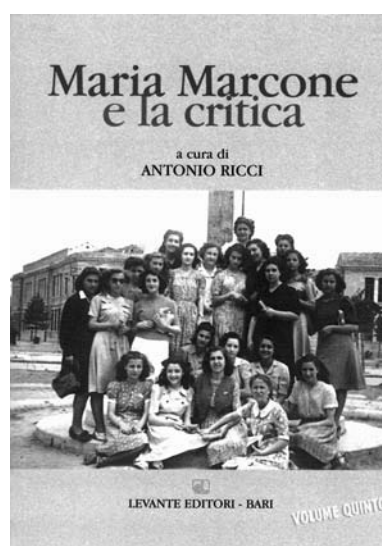
per terminare i lavori laddove i Comuni non erano stati in grado di fare il Catasto da soli. Il Catasto conciarario di Faeto è del 1754 condotto dunque sotto il controllo di un commissario regio. Altri documenti sono serviti per la ricostruzione del quadro storico, numerosi atti dell'Archivio di Stato di Lucera, testamenti, doti, donazioni, che stanno ad indicare l'importanza del bene materiale da non perdere.

Vorrei concludere ritornando sul senso che ha avuto questa operazione che si presenta, in un certo senso, come

una ricostruzione di vita insegnata agli alunni, oltre che una ricerca storica, la quale porta una documentazione cospicua e sapientemente utilizzata. Una limpida dimostrazione di come ci si debba muovere tra le carte d'archivio come ogni memoria recuperata, anche quando sembra decentrata rispetto ai fatti, assume nel seguito delle vicende trattate un suo preciso valore per puntualizzare cronologie e confrontare iscrizioni.

Anna Conte

Il V volume di «Maria Marcone e la critica»

Saggi e recensioni sull'attività  
della scrittrice foggiana

**A**l lettore poco attento potrebbe semplicemente apparire come un catalogo, una enumerazione ragionata della produzione letteraria degli anni tra il 2005 e il 2010 della scrittrice Maria Marcone. Tuttaltro.

Il recente «Maria Marcone e la critica» - V volume, a cura di Antonio Ricci, Levante Editori, Bari - è in realtà un susseguirsi di articoli, saggi e recensioni apparsi su giornali, periodici e riviste nell'intervallo temporale sopra riportato e tutti relativi all'attività della scrittrice originaria di Foggia. Quindi, non di un banale elenco si tratta, bensì di un concentrato di mini saggi giornalistici di elevato spessore culturale che hanno illustrato e accompagnato nel tempo il dipanarsi della fortunata e prestigiosa carriera letteraria della Marcone.

In particolare, vengono recensiti: i romanzi «E venne il settimo giorno» e «Habel nell'età della luna persa»; il precedente volume (IV) «Maria Marcone e la critica». Sono riportati, inoltre, articoli che si occupano del concorso letterario «Carte segrete»; incontri con scolaresche; libri che parlano della scrittrice e di Franco Marcone, suo fratello tragicamente scomparso nel 1995 in seguito ad un agguato malavitoso a Foggia; l'altro romanzo «La casa delle donne»; interviste e articoli vari; una Miscellanea.

Il volume è completato da un album fotografico che ritrae la Marcone in momenti diversi della sua vita ed è corredato da una serie di interessanti pitture dovute alla sapienza artistica di Cri-

stina Ricci, figlia dell'autrice. In buona sostanza, questo «Maria Marcone e la critica», vol. V, al pari di quelli che lo hanno preceduto, si offre come un'interessante e funzionale «summa» di quanto la critica letteraria ha scritto negli anni sulla nostra autrice e ci aiuta a costruire, progressivamente ma in maniera esaustiva, il profilo di una scrittrice e di una donna che hanno lasciato un'impronta importante sulla cultura pugliese della seconda metà del XX secolo e di questo primo decennio del XXI.

Maria Marcone, infatti, ha al suo attivo 30 romanzi pubblicati, alcuni dei quali tradotti in diversi Paesi europei. Due di questi romanzi sono stati acquistati dalla RAI per la realizzazione di altrettanti sceneggiati. Il film «La casa delle donne», tratto dall'omonimo suo romanzo, è stato proiettato nell'anno 2003.

Sull'attività letteraria della Marcone sono state realizzate e discusse ben dodici tesi di laurea presso le Università di Grenoble, Rennes, Liegi, Amsterdam, Bari, Pescara e Foggia.

Nata a Foggia nel 1931, Maria Marcone si è prima diplomata presso il Liceo classico «Lanza» del capoluogo dauno e, quindi, laureata in Lettere classiche presso l'Università degli Studi di Bari. Si è poi dedicata all'insegnamento.



La Marcone è stata certamente una donna di grande rigore morale e di solidi principi democratici, non nascondendo mai la sua collocazione ideologica nell'ambito del socialismo, sia pure con innata vocazione cattolica tanto da iscriversi alla FUCI, la Federazione degli universitari cattolici.

Rigore morale che connotava l'intera sua famiglia. Il fratello Franco, direttore dell'Ufficio delle imposte di Foggia, ha pagato con la vita l'integrità morale e professionale che lo hanno accompagnato in ogni attimo della sua vita.

Stefania Paiano



«Appennini. I verdi sentieri della collina» di L. De Luca

## Il ricordo che vince il trascorrere del tempo



Una nuova presentazione editoriale è sempre un momento importante di riflessione per le attività culturali di un paese e, nel caso di Panni, la cittadina mi sembra si mostri sensibile a questo genere di iniziative. *Appennini. I verdi sentieri della collina* è una raccolta di storie e di personaggi a cui l'autore ha voluto dare ascolto e voce. Ricordi di un

passato ancora vivo attraverso le sensazioni che l'abile penna di chi scrive è in grado di trasmetterci. L'autore, **Leonardo De Luca**, ama scrivere in versi oltre che in prosa ed ha avuto certamente altre esperienze artistiche.

La storia ha il taglio di una narrazione di racconti, ma i protagonisti ritornano nelle vicende narrate in un *continuum* di personaggi come di un romanzo. Naturalmente, ferma restando la base portante, ogni racconto è diverso da ogni altro: alcuni momenti seguono percorsi evocativi semplici, altri motivazioni personali, altri filtri emotivi condivisi, altri ancora desideri incompiuti. Protagonisti esposti alle intemperie della specie umana, all'agonia e alla rinascita, attraversando la ricorsiva vulnerabilità dell'esistenza. Frequenti sono le digressioni nel presentare nuovi personaggi (il gerarca, il barbiere...), ma funzionali alla narrazione. Quasi un'autobiografia dalla struttura di una raccolta di racconti brevi, con una descrizione capace di far rivivere nel lettore il momento e i luoghi di cui si parla: i tempi della guerra, la povertà, il sopravvivere, il suono delle campane nella notte di Natale ed il dolore nel cuore.

I racconti della miseria e della sofferenza che si viveva, della povertà e delle

nefandezze che quotidianamente segnavano la vita dei popoli; il non sapersi perdonare le proprie debolezze e il senso di coscienza misto alla disperazione nel toccante racconto dell'ultima sequenza; l'eterno timore del vivere, l'eterna paura dell'uomo di non essere abbastanza, il voler essere, queste alcune delle tematiche.

Ne risulta uno spaccato di vita sociale, un affresco che genera un'enormità di sentimenti legati alla famiglia, agli amori difficili, alla vita vissuta di paese. Poi c'è la descrizione degli ambienti naturali, legati alla vita contadina, che quasi risvegliano le sensazioni di ascolto dei suoni (i versi degli animali, la semina...) Un paesaggio di campagna che culmina nei monti circostanti. Molte storie del libro hanno per sfondo queste campagne. Belli i racconti giovanili spensierati, gli amori, ricchi anche di un sottile umorismo: le storie rendono grottesche alcune situazioni, suscitando anche un po' di ilarità. Anche nel trattare temi forti l'autore sa essere delicato (la violenza, la disperazione, il suicidio...), i suoi racconti parlano di esperienze vissute e le sue storie hanno il sapore della realtà.

Lo stile gradevole e un uso cristallino della lingua ne fanno un libro godibile. Il piacere della lettura nei suoi racconti non viene mai meno, le parole sono cesellate e levigate. I personaggi vengono spesso disegnati e descritti con purezza e innocenza, attraverso una voce provata, perché spesso l'autore racconta delle cose che immagina di vivere, sono racconti dal di dentro. Fa una sorta d'archivio di quel mondo, un

mondo di ricordi che mette insieme, accostati senza soluzione di continuità. Ecco, questa è l'operazione che fa Leonardo De Luca con *Appennini* e ci riesce egregiamente perché il libro si legge tutto d'un fiato.

L'edizione nella Collana «Biblioteca Giovane», corredata di una scheda di lettura che si presta per costruire un ulteriore apparato didattico, è stata pensata proprio per i ragazzi, perché è un libro che anche i ragazzi dovrebbero leggere per ciò che lascia nell'animo di chi legge, per i sentimenti che suscita, ma anche per il senso del valore del tempo. La storia, e chi la fa, è anche sapere del gerarca locale, della tabaccaia, della sarta, del barbiere-contatore, tutto è parte del mosaico storico. C'è nei racconti di De Luca una continua attenzione alla descrizione fisica di personaggi o di abitudini, anche nel descrivere i luoghi del paese: Panni è protagonista, il paese è evocato, i luoghi dove si svolgono le vicende, tutto è descritto nella sua essenzialità. Anche molti temi sono vicini ai ragazzi o presentano aspetti su cui riflettere: c'è la scuola, l'amicizia, la ribellione verso la società del tempo, la voglia di riscatto, la storia della guerra attraverso i risvolti sociali, le sofferenze della gente semplice, il dolore della miseria...

Con questi racconti ci si ritrova in un passato in cui la volontà di mantenersi vivo il ricordo vince persino il passare del tempo. Capita di rado di leggere racconti legati alla tradizione locale scritti con tanta carica emotiva, espressa con altrettanta proprietà descrittiva.

**Anna Conte**

Riandando ai bombardamenti del 1943 su Foggia

## «Incontro nella nebbia», le emozioni ed i sentimenti di Giorgio Origo



bardamenti dell'estate 1943 su Foggia, che hanno quasi tutti, prevalentemente, il taglio della cronaca degli avvenimenti. È certamente un libro di storia, almeno per quello spezzone di storia racchiuso nel periodo raccontato: ma non solo per quanto riguarda gli avvenimenti bellici. Perché, per esempio, l'affresco che egli ci regala sulla scuola è un capolavoro di miniatura letteraria che fa venire l'acquolina in bocca a quanti, delle generazioni prossime a quella dell'autore, hanno frequentato le aule scolastiche.

*Incontro nella nebbia* ha in sé anche la struttura del diario per quella sua sequenza di fatti, di avvenimenti, di personaggi che propone con semplicità sconcertante, in un racconto che fila via sempre liscio e scorrevole, apparentemente senza pretese ma che, alla fine della lettura, lascia un segno profondo e induce a riflettere. E nei più avanti negli anni scardina la cassaforte dei ricordi, lasciando che ne fuoriescano prepotentemente a ridare senso e significato alla fredda e fin troppo razionale vita di oggi.

È un romanzo? Certamente lo è, per la trama, l'intreccio di avvenimenti e di passioni che lo rendono palpitante, per i personaggi reali che lo animano, per le

avventure che si susseguono: tutto rigorosamente in linea con la realtà.

E come non definirlo un'odissea, con quella proposizione di un viaggio che porta il nostro autore-protagonista e la sua famiglia da Foggia a Isernia, quindi a Castelpizzuto, ancora a Foggia nella «casa sul buco» e infine nella natia Genova attraverso una serie di pericoli, incertezze, peripezie, stenti, difficoltà, separazioni e ricongiungimenti che «naturalmente» portano la mente all'eroe omerico ed alle sue avventure.

Attraverso questo percorso Giorgio, il protagonista discreto, si lascia ben presto alle spalle la sua condizione di adolescente-giovane per diventare uomo in fretta, assumendo su di sé iniziative e responsabilità, sostituendo nella risoluzione dei piccoli e grandi problemi della precarietà da sfollati-accampati il papà tenuto lontano dagli impegni di lavoro cui non intende sottrarsi.

Man mano che si avanza nella lettura del libro, e il tragitto che fa da filo conduttore al lavoro si avvia alla sua naturale conclusione (prima il rientro a Foggia nella già citata «casa sul buco», effetto dei bombardamenti sull'abitazione occupata dalla famiglia Origo, quindi la partenza per Genova dove il papà è stato nel frattempo trasferito), ci si accorge che le vicende scolastiche e le scaramucce belliche finiscono col lasciare la scena alle dinamiche familiari, agli affetti, ai sentimenti che sono la vera autentica ricchezza di *Incontro nella nebbia*. La scuola e i bombardamenti, dunque, per quanto tappe impor-

tanti e passaggi obbligati di Giorgio e degli Origo, diventano occasione per fare emergere tutta la fierezza e la compattezza del gruppo, l'orgoglio e la dignità dell'appartenenza. Da questo punto di vista siamo in presenza di un esemplare affresco di unità familiare, un misurato e gradevole caleidoscopio di sentimenti e di emozioni, oltre che un interessante spaccato della vita sociale e politica dell'epoca cui i fatti narrati si riferiscono. Un autentico manuale di valori che possono insegnare molto alle famiglie dei nostri giorni.

Unità familiare, sentimenti ed emozioni che trovano esaltazione nelle pagine finali del libro, al momento della partenza per Genova, allorché il treno che sta per riportare tutti nel capoluogo ligure lascia sui binari Luciana, la sorella di Giorgio che ha sposato il foggiano Raffaele, figlio di un vicino di casa, e che nel capoluogo dauno ha deciso di vivere, e ci vive tuttora. Nelle lacrime di quel saluto, nella delicatezza con cui viene riportato nel racconto, si coglie tutta la sensibilità d'animo del nostro autore che diventa contagiosa fino a trasferirsi al lettore, lasciandolo per qualche attimo stordito e quasi commosso.

Mi è molto piaciuta la soluzione narrativa che Giorgio Origo ci ha proposto spostando il racconto sulla terza persona. Così come mi sono apparsi molto originali e indovinati i «corsivi» al termine di alcuni capitoli, quasi una voce narrante fuori campo, allo scopo di dare un chiarimento e un aggiornamento al presente dei personaggi e delle situazioni.

**Duilio Paiano**

Mi sono chiesto che tipo di lavoro è, questo *«Incontro nella nebbia»* (Edizioni del Rosone, Novembre 2009) di **Giorgio Origo**: un manuale di storia? Un diario? Un romanzo? Un'odissea? Non ho trovato risposta se non nel concludere che *Incontro nella nebbia* contiene in sé un po' di ciascuna di queste forme letterarie. Ed è proprio questa sua caratteristica, per così dire poliedrica, che lo rende assolutamente originale rispetto ai precedenti lavori sui bom-

Nei Quartieri spagnoli di Napoli la vena creativa di Gaetano Ventriglia

Gaetano Ventriglia colpisce ancora, con la sua originalità e la sua vena creativa di autore ed attore capace di lasciare il segno nell'immaginario degli appassionati di teatro. Autore ed attore per così dire «alternativo», Gaetano Ventriglia ha avviato queste estate la rappresentazione del capolavoro di Dostoevskij «Delitto e castigo» «rivisitato» e firmato con Silvia Garbuggino, in una produzione del Nuovo Teatro Festival Napoli. Lo spettacolo si articola in due parti e si snoda sullo scenario incomparabile dei Quartieri spagnoli di Napoli, muovendosi sull'intero territorio di questo caratteristico quartiere del capoluogo campano. I suoi vicoli, gli scorci, le strade, le piazzette, i ballatoi sembrano fatti apposta per rappresentare la San Pietroburgo descritta nell'opera originale.

Ventriglia e Garbuggino, sono autori e interpreti di una selezione di testi tratti dall'opera dostoevskiana, accompagnati da una piccola band ambulante che segue attori e pubblico nei loro spostamenti lungo il kafkiano scenario dei Quartieri spagnoli. Gaetano Ventriglia è ritornato a Napoli a distanza di un anno dall'«Otello alzati e cammina» rappresentato nell'ambito di E45 Napoli Fringe Festival.

Di origine foggiana (la mamma è la nostra collaboratrice, e bravissima poetessa Liliana Di Dato...), ma residente da molti anni a Livorno, Ventriglia ha al suo attivo numerose proposte teatrali caratterizzate, per dirla con Attilio Scarpellini, da «minuziose, talvolta impercettibili, trasfigurazioni di corpi e di cose» in cui la componente onirica si accompagna alla visionarietà ed alla ricerca umana e spirituale.

CRONACHE DEL CINEMA

La solitudine dei numeri primi

I numeri primi sono divisibili soltanto per uno e per se stessi, sono sospettosi e solitari perché se ne stanno al loro posto nell'infinita serie dei numeri naturali. Mattia certe volte pensava che in quella sequenza ci fossero finiti per sbaglio, altre volte, invece, sospettava che anche a loro sarebbe piaciuto essere come tutti, numeri qualunque, ma che non ne fossero capaci per una qualche strana ragione.

Nel corso dei suoi studi Mattia aveva poi appreso che tra i numeri primi ce ne sono alcuni ancora più speciali: i *primi gemelli*, ovvero coppie di numeri quasi vicini, perché fra loro c'è sempre un numero pari che gli impedisce di toccarsi per davvero, coppie di numeri come l'11 e il 13, il 17 e il 19, il 43 e il 45... come Alice e Mattia, soli e perduti, vicini, ma non abbastanza per sfiorarsi davvero.

Mattia e Alice, coetanei a Torino, bambini le cui coscienze sono attraversate da un trauma profondo che sarà il marchio impresso a fuoco nelle loro vite. Alice, la cui lesione fisica sarà spiegata solo a film avanzato, ma che da subito determina il suo rapporto con il mondo e Mattia, tormentato dai rimorsi e per questo chiuso in se stesso al limite dell'autismo sentimentale.

I flashback inseguono i flashforward perché il dolore non conosce percorsi canonici e gli eventi che segnano la vita non chiedono il permesso per riemergere.

Bravi e convincenti i due protagonisti: non nuova a grandi prove la dimagritissima, per l'occasione, **Alba Rohrwacher**, inevitabilmente sconosciuto l'esordiente **Luca Marinelli**. Completano l'ottimo cast, la madre di Mattia **Isabella Rossellini** e il caratterista **Maurizio Donadoni** nei panni del padre di Alice.

La pellicola creata da **Saverio Costanzo** rileggendo il romanzo di **Paolo Giordano**, qui anche nella veste di coautore della sceneggiatura, ricostruisce la sofferenza del vivere dei due ragazzi, quasi come fosse il puzzle che Mattia porta alla festa di compleanno di un compagno di classe, l'atroce punto di non ritorno della sua vita. Una prova efficace quella del regista, che lancia un grande monito di speranza per tutti i diversi, tutti coloro che stentano a farsi accettare lungo il percorso della loro adolescenza, prima, giovinezza ed età adulta poi. Così come i pezzi del puzzle sono le vite dei due protagonisti, così sono le vite di molti: numeri primi divisibili solo per uno e per se stessi in disperata e talvolta contraddittoria ricerca di una possibilità diversa.

Marida Marasca

2010 PER UN ABBONAMENTO: 5 LIBRI!

Gentili lettori, direttori di Biblioteche, responsabili di enti pubblici e Associazioni, a partire dal 2009 «Il Provinciale» ha cambiato pelle proponendosi con un formato più moderno rispetto a quello tradizionale e con una periodicità trimestrale.

Non è cambiato, invece, la «missione» del periodico fondato da Franco Marasca nel 1989 con l'intento di mettere al servizio dell'informazione e della cultura di Capitanata un organo aperto, indipendente, in grado di proporre e di ospitare dibattiti sugli aspetti dello sviluppo e della promozione del territorio.

Una vocazione che per noi delle Edizioni del Rosone resta ineludibile e obbligatoria.

Anche per il 2010 ognuna delle uscite sarà accompagnata da un volume:

1° (marzo 2010)

La Capitanata di M. MAGNO

2° (giugno 2010)

Nella Puglia Daunia di F. LENORMANT

3° (settembre 2010)

Segezia il pensiero rurale di M. ROBUSTO

4° (dicembre 2010)

Una lunga fedeltà - Aspetti e figure della Puglia letteraria contemporanea di G. DE MATTEIS

Sottoscrivendo l'abbonamento si ha diritto ad una proposta a scelta dell'offerta, due proposte per i sostenitori, cinque per i benemeriti.

Chi sottoscrive, oltre che per sé, un abbonamento per un amico, conoscente o familiare, riceverà in omaggio il volume: **La Sultana. Romanzo storico** di V. SALIERNO.

Riceverà il libro chi ha sottoscritto l'abbonamento e chi lo acquisterà con il giornale, a soli 3,00 Euro in più presso le edicole di seguito in elenco:

**Carapelle:** Vallario - Edicola - L. della Rimembranza. **Deliceto:** Tarallo - Edicola - C. Umberto. **Foggia:** Bianco - Edicola 25 - V. Di Vittorio; Di Liso - Edicolè - P. Duomo; Montanari - V. Oberdan. **Lucera:** Finelli - Edicola - V. Di Vagno; Catapano Libreria - V. Dante. **Manfredonia:** Guarino - Il Papiro - C. Manfredi. **Orsara:** Del Priore - Edicola - C. V. Emanuele. **Ortanova:** Tamburro - Cartolibreria/Edicola - Via V. Veneto. **Rodi G.co:** D'Errico - Emilcart - C. M. della Libera. **San Severo:** Notarangelo - Cartolibreria/Giornali - P. Repubblica. **S. Marco in Lamis:** Soccio - Edicola - P. M. delle Grazie. **Stornara:** Iagulli - Edicola - P. della Repubblica. **Troia:** Sepielli - Cartolibreria - C. R. Margherita.

Per sottoscrivere l'abbonamento utilizzare il conto corrente n. 21664446 intestato a:

Edizioni del Rosone - Via Zingarelli, 10 - Foggia - Tel./Fax 0881.687659

E-mail: [edizionidelrosone@tiscali.it](mailto:edizionidelrosone@tiscali.it) - Sito: [www.edizionidelrosone.it](http://www.edizionidelrosone.it)

Indicare nella causale indicare il numero relativo ai volumi scelti.

Leggete «Il Provinciale» on line sul sito [www.edizionidelrosone.it](http://www.edizionidelrosone.it)

**CASE DI CURA RIUNITE  
VILLA SERENA E  
NUOVA SAN FRANCESCO S.R.L.**

**CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO  
TELESFORO**

## UNA SANITÀ AL SERVIZIO DELLA SALUTE IN LINEA CON I TEMPI

**CASE DI CURA RIUNITE  
VILLA SERENA E NUOVA SAN FRANCESCO**  
Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008  
Certiquality - Certificato N. 5519

**UNITÀ OPERATIVE**  
Cardiologia  
Chirurgia generale  
Medicina interna  
Ortopedia e traumatologia  
Ostetricia e ginecologia  
Otorinolaringoiatria  
Recupero e riabilitazione funzionale

**SERVIZI SANITARI E AMBULATORIALI**  
Anestesia e rianimazione  
Angiologia  
Cardiologia  
Chirurgia  
Dermatologia  
Diagnosi e trattamento dell'ipertensione arteriosa  
Diagnostica per immagini  
Endoscopia  
Fisiokinesiterapia  
Laboratorio analisi  
Neurologia  
Nutrizionistica clinica  
Oculistica  
Ortopedia e traumatologia  
Ostetricia e ginecologia  
Otorinolaringoiatria  
Pneumologia  
Psicologia clinica  
Radiologia  
Urologia

Sede legale: Viale Europa, 12 - 71122 Foggia  
Sede operativa Villa Serena  
Viale Europa, 12 - 71122 Foggia  
Tel. 0881.30.99.11 - Fax 0881.30.99.38  
Sede operativa Nuova San Francesco  
Viale degli Aviatori, 128 - 71122 Foggia  
Tel. 0881.65.92.11 - Fax 0881.65.92.06  
[www.gruppotelesforo.it](http://www.gruppotelesforo.it) - [info@gruppotelesforo.it](mailto:info@gruppotelesforo.it)

**CENTRO DI CARDIOLOGIA  
CLINICA E STRUMENTALE S.R.L.**  
Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008  
Certiquality - Certificato N. 3766

**CENTRO DI RICERCHE  
CLINICHE E ORMONALI S.R.L.**  
Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008  
Certiquality - Certificato N. 5948

**CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO  
TELESFORO**

**SERVIZI SPECIALISTICI**  
Cardiologia  
Cardiologia e chirurgia vascolare  
Dermatologia  
Diagnostica per immagini  
Endocrinologia e malattia del ricambio  
Flebologia  
Genetica medica  
Laboratorio analisi cliniche  
Neurologia  
Ortopedia  
Ostetricia e ginecologia  
Otorinolaringoiatria  
Urologia

Via Giuseppe Rosati, 137 - 71122 Foggia  
Tel. 0881.68.72.31 - 0881.68.79.64  
Fax 0881.63.50.42  
[www.gruppotelesforo.it](http://www.gruppotelesforo.it) - [info@gruppotelesforo.it](mailto:info@gruppotelesforo.it)

il Provinciale  
Giornale di opinione  
della provincia di Foggia

Registrato presso  
il Tribunale di Foggia n. 7/1990  
Direzione - Redazione

EDIZIONI DEL ROSONE  
«Franco Marasca»

Via Zingarelli, 10 - (Cas. post. 474)  
71100 Foggia - tel. & fax 0881/687659  
E-mail: [edizionidelrosone@tiscali.it](mailto:edizionidelrosone@tiscali.it)

DIRETTORE RESPONSABILE

Duilio Paiano

REDAZIONE

Marcello Ariano - Mariangela Ciavarella -  
Silvana Del Carretto - Corrado Guerra -  
Lucia Lopriore - Marida Marasca - Stefania  
Paiano - Vito Procaccini - Michele  
Urrasio

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO

Piergiorgio Aquilino - Vito Carosielli -  
Giuseppe Cocco - Anna Conte - Rossella  
D'Aulizio - F. Ottavio De Santis - Vito  
Galantino - Vincenzo Girardi - Maria  
Lucia Ippolito - Filomena Martino - Pietro  
Saggese - Antonio Ventura

La collaborazione a questo giornale  
è gratuita e su invito della Direzione.  
Gli articoli, le foto e le illustrazioni,  
anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

STAMPA  
Arti Grafiche Favia  
(Modugno) Bari

**Il Provinciale**

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

**Il Provinciale + Il Rosone**

Ordinario	€ 40,00
Sostenitore	€ 70,00
Benemerito	€ 130,00

**Il Provinciale  
+ Carte di Puglia**

Ordinario	€ 35,00
Sostenitore	€ 60,00
Benemerito	€ 120,00

**Il Provinciale + Il Rosone  
+ Carte di Puglia**

Ordinario	€ 60,00
Sostenitore	€ 100,00
Benemerito	€ 180,00